BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Spett. Biblioteca Civica

Anno III - N. 668 - Lire 15 — Mercoledì 4 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

SI GETTANO LE BASI PER L'UNIONE EUROPEA

LA PRIMA RIUNIONE DEI DIECI A LONDRA

Atmosfera amichevole e costruttiva - La tesi italiana per lo Statuto illustrata dal conte Sforza - I Ministri ricevuti a Buckingham Palace da Re Giorgio

LONDRA, 3 — *Un'atmosfera amichevole e costruttiva ha caratterizzato la prima seduta della Conferenza di Londra per l'Unione europea, in cui verranno gettate le basi del primo Parlamento dell'Europa. Il Ministro Bevin è giunto con otto minuti di ritardo, quando già tutti i colleghi erano ad attenderlo. I Ministri Sforza e Schuman avevano fatto il loro ingresso nel cortile di Palazzo St. James mentre la banda del reggimento del Middlesex se ne allontanava dopo la pittoresca cerimonia del cambio della guardia.*

I rappresentanti dei dieci Paesi (Norvegia, Danimarca, Svezia, Italia, Eire e i cinque firmatari del Patto di Bruxelles) si sono riuniti in una grande sala ornata di tappeti e di parati oro e cremisi che si affaccia sul parco di San Giacomo e le cui pareti sono ricoperte dai ritratti dei re della casa Stuart. Nella prima seduta, oggi i Ministri hanno incominciato a discutere lo Statuto. Si tratta di fissare i limiti e i poteri del Consiglio dei Ministri e dell'Assemblea consultiva che è una specie di Parlamento europeo. L'ammissione di nuovi membri, come la Grecia e la Turchia, è stata discussa ma non decisa.

Le diverse tesi non sembrano inconciliabili. Quella italiana, che è stata illustrata da Sforza, non è contraria a concedere almeno in un primo tempo maggiori poteri al Consiglio dei Ministri che potrebbe imprimere un vigoroso impulso iniziale alla costruzione d'una Europa unita, salvo in seguito a dare più forza all'Assemblea che esprimerà attraverso i suoi membri eletti le diverse correnti politiche dei vari Paesi. In questo Sforza è d'accordo con i francesi, che fin dal primo momento hanno sempre sostenuto una maggiore autonomia politica dell'Assemblea. La Granbretagna invece era restia, ma oggi Bevin ha smentito che gli inglesi siano poco entusiasti dell'Unione europea. Egli ha precisato di voler procedere per tappe al solo scopo di creare una costruzione più solida.

Questo pomeriggio i dieci Ministri degli Esteri sono stati ricevuti dal Re d'Inghilterra a Buckingham Palace. I dieci Ministri approfittano naturalmente della conferenza di Londra per discutere le varie questioni che interessano i loro Paesi. Stasera Sforza è ospite dell'Ambasciatore francese con altri colleghi. Domani invece sarà l'Ambasciata italiana a dare un ricevimento, e venerdì i Ministri saranno ospiti di Bevin.

I beni dei Savoia

Solo la parte di Umberto spetterebbe allo Stato?

ROMA, 3 — La prima giornata della settimana parlamentare dei deputati è stata come al solito dedicata alle interpellanze e alle interrogazioni, e nessuna di quelle all'ordine del giorno di oggi aveva carattere politico; la seduta perciò è stata breve e l'aula di Montecitorio era quasi deserta.

L'interrogazione più interessante è stata quella dell'on. GIOLITTI comunista, e riguarda l'avocazione allo Stato dei beni di Casa Savoia. «Lo Stato — ha chiesto — è entrato di fatto in possesso di quei beni?»

Gli ha risposto il Sottosegretario alle Finanze, COLITTO. Con l'entrata in vigore della Costituzione — ha spiegato — i beni degli ex Re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei discendenti maschi sono passati di diritto allo Stato, compresi quelli alienati dopo il 2 giugno 1946, perchè le alienazioni sono nulle. Anche di fatto quei beni sono passati allo Stato. Li amministra ora la direzione generale del Demanio.

E' però in corso una contestazione giudiziaria. Il 3 febbraio scorso infatti il Principe Maurizio di Assia, che è il figlio maggiore della defunta Principessa Mafalda, ha proposto ricorso al tribunale di Roma. Il Principe Maurizio sostiene che lo Stato può avocare a sè non tutti i beni di Casa Savoia ma soltanto la quinta parte e cioè quella che sarebbe spettata all'ex Re Umberto. Questo, secondo il Principe, perchè Vittorio Emanuele III morì il 28 dicembre 1947 e cioè quattro giorni prima che entrasse in vigore la Costituzione. Le altre quattro parti del patrimonio di Casa Savoia dovrebbero invece andare agli eredi. La Magistratura dovrà ora pronunziarsi sulla questione. Il Governo vigilerà comunque — ha concluso — sulla più rigorosa osservanza della Costituzione anche in questo caso.

L'on. GIOLITTI è stato in parte soddisfatto della risposta e in parte no. Egli vorrebbe che venissero anche confiscati i beni all'estero non denunziati. Questa richiesta ha fatto innervosire l'on. Leone MARCHESANO, monarchico, e la sua potente voce è rintronata nell'aula ancor più cupamente del solito a causa del vuoto.

Domani anche il Senato riprenderà i suoi lavori ma la settimana parlamentare non dovrebbe serbare grandi sorprese perchè le elezioni regionali di Sardegna di domenica prossima hanno richiamato nell'isola tutti i membri più in vista del Parlamento.

Prigionieri dalla Jugoslavia

NUOVO SCAMBIO atteso alla Casarossa

GORIZIA, 3 — Sull'annunciato prossimo scambio di prigionieri italiani e jugoslavi, detenuti nei due Paesi, nessun accordo diretto e intervenuto ancora tra le rispettive autorità di frontiera. Secondo la comunicazione pervenuta alla Prefettura di Gorizia, ammonterebbe a 51 il numero degli italiani in procinto di rimpatriare. Essi saranno scambiati con 12 jugoslavi, ex detenuti in Italia ed ora amnistiati.

Stamane, al valico della Casarossa il dott. Zangone, funzionario addetto all'Ufficio stranieri della Questura, ha avuto un primo abboccamento con il Commissario jugoslavo. Questi ha dichiarato di non aver ricevuto disposizione alcuna in merito e che nessun gruppo di prigionieri era giunto sino allora da Lubiana, da dove presumibilmente dovrebbe arrivare.

Si ritiene che il gruppo di rimpatriandi sia quello che mesi fa giunse alla Casarossa e quindi ritirato dalle autorità jugoslave. Lo componeva, allora, un'ottantina di connazionali, dei quali solo 30 furono successivamente restituiti, attraverso lo scambio con 14 jugoslavi.

Ridotto in fin di vita un italiano nel Natisone

UDINE, 3 — Un drammatico epilogo ha avuto ieri a Brischis di Pulfero, nell'alta valle del Natisone, sul confine con la Jugoslavia, la riunione degli slavocomunisti che domenica a Cividale hanno tenuto un'assemblea per rivendicare i diritti delle minoranze slovene e della quale il nostro giornale ha dato notizia. Durante una vivace discussione intercorsa fra tale Ambrogio Birtig, di sentimenti notoriamente comunisti, e Luigi Gubana, strenuo difensore della italianità di quella valle, il secondo veniva improvvisamente e violentemente colpito alla testa dal fazioso avversario sì da cadere tramortito.

All'ospedale di Cividale i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica, con commozione cerebrale. E' stato ricoverato con prognosi riservatissima. Il Birtig è stato immediatamente tratto in arresto dai carabinieri di Pulfero.

GLI OCCIDENTALI E I NEGOZIATI PER LA GERMANIA

Reso noto ai russi il progetto tripartito

NEW YORK, 3 — Fedeli alla promessa fatta ieri nel comunicato diramato dai tre delegati occidentali, Jessup, Cadogan e Chauvel, gli ambienti ufficiali americani si mantengono estremamente riservati sul proseguimento delle trattative per lo sblocco di Berlino. Le sole notizie accertabili nel mare di voci che circolano in questa fase dei negoziati sono quelle che confermano l'adozione di un atteggiamento comune delle tre Potenze occidentali nei riguardi della Russia.

Questo atteggiamento sarebbe stato espresso in forma di «promemoria» da consegnare al delegato sovietico e prevederebbe: 1) abolizione del blocco e del controblocco di Berlino, entro il 14 maggio; 2) due settimane dopo la fine del blocco — ed in ogni caso entro la fine di maggio — la convocazione a Parigi del Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri.

La richiesta di invitare immediatamente i rappresentanti britannici e francesi alle conversazioni preparatorie non sarebbe contenuta nel promemoria, al fine di impedire che Mosca la interpreti come una «condizione». Però Jessup informerebbe a voce Malyk delle intenzioni occidentali di allargare immediatamente le conversazioni dalla base bipartita a quella quadripartita.

A tarda sera si è appreso che il promemoria occidentale sarebbe stato consegnato oggi ai sovietici. Non si è potuto sapere peraltro se l'incontro di Jessup e Malyk abbia avuto luogo o se la nota occidentale è stata fatta pervenire alla delegazione sovietica all'ONU con un altro mezzo.

Dalla Casa Bianca è stato diramato oggi un comunicato ufficiale del Presidente Truman sull'accettazione delle dimissioni del generale Clay. Il comunicato della Casa Bianca precisa che il tenente generale Huebner e il maggior generale Hays, collaboratori di Clay, sostituiranno il generale, a partire dal 15 maggio, e fino alla nomina dell'Alto Commissario civile americano per la Germania occidentale.

Truman rivolge nel comunicato un alto elogio a Clay, affermando che il generale ha portato a termine uno dei più gravosi compiti che la storia americana ricordi. «Egli merita ed avrà — ha aggiunto il Presidente — la gratitudine del popolo degli Stati Uniti».

Proseguono frattanto alla Commissione senatoriale per gli Esteri i dibattiti per l'approvazione del Patto atlantico. Oggi la Commissione ha ascoltato il generale Bradley, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il quale ha sostenuto la necessità dell'alleanza affermando che le frontiere difensive dell'America «corrono nel cuore dell'Europa».

Bradley ha risposto quindi alle interrogazioni sulla effettiva capacità dei Paesi aderenti di portare il richiesto contributo all'alleanza. In merito all'Italia Bradley ha dichiarato: «Dal punto di vista militare ritengo che si possa far affidamento sull'Italia la quale, pur essendo sotto le restrizioni del trattato di pace può contribuire in qualche modo al successo del Patto».

A cinque anni di distanza

La morte del figlio appresa casualmente

UDINE, 3 — Il ventiseienne Rino Celato, da Rizzolo di Reana, si trovava nell'aprile 1944, nella sua qualità di dipendente dell'amministrazione ferroviaria italiana, in servizio nella zona di S. Pietro del Carso. Una sera dello stesso mese veniva prelevato nella trattoria dove consumava i pasti da alcuni partigiani slavi che dichiararono di portarlo seco a combattere contro i tedeschi. Tale la notizia pervenuta alla famiglia da parte dell'amministrazione ferroviaria. Successivamente, ai parenti giunse una notizia contraddittoria: il Celato si trovava a Bari, incorporato nell'Esercito ricostituito da Badoglio. Terminata la guerra, la famiglia attese il ritorno del congiunto, ma purtroppo invano; nemmeno le ricerche compiute attraverso le autorità poterono informare i Celato sulla sorte del giovane.

Soltanto giorni fa i parenti apprendevano da un giornale che l'ANPI di Trieste aveva fatto celebrare, in occasione dell'anniversario della liberazione, una funzione in memoria di 13 giovani italiani trucidati il 27 aprile 1944 in zona non precisata: fra di essi, Rino Celato.

Un discorso di Pijade

MOSCA E' UN PERICOLO per tutto il proletariato

BELGRADO, 3 — Un importante discorso che illustra chiaramente nei loro aspetti ideologici i motivi della grave frattura fra la Jugoslavia e la Russia, è stato pronunciato a Belgrado da Mosha Pijade, membro del Politburo comunista jugoslavo. Pijade, che è il maggior teorico comunista su cui possa contare Tito, ha accusato la Russia di aver «violato il principio di sovranità e di indipendenza dei Paesi a democrazia popolare e di essersi intromessa nei loro affari interni».

Confutando le accuse di nazionalismo rivolte dal Cominform alla Jugoslavia l'oratore ha detto che «i dirigenti sovietici si credono gli unici competenti a dirigere lo sviluppo e l'attività degli altri partiti comunisti e attribuiscono un carattere internazionalista al solo patriottismo sovietico, ciò che è in stridente contrasto con il socialismo».

Mosha Pijade ha poi rinfacciato alla Russia il fatto che essa non è disposta a concedere ai Paesi di democrazia popolare una parità di diritti con l'Unione Sovietica ed ha concluso affermando che tale atteggiamento costituisce uno dei maggiori pericoli per il proletariato mondiale.

Mosha Pijade è uno degli esponenti comunisti di cui il Cominform aveva chiesto praticamente la testa nell'atto di accusa contro Tito lanciato la scorsa estate. Il suo discorso è evidentemente la risposta ai recenti attacchi di Radio Mosca contro il regime di Tito.

VERSO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA COLONIALE

LA PROPOSTA INGLESE PRESENTATA ALL'O.N.U.

Il delegato americano non ha negato il suo appoggio

NEW YORK, 3 — Il delegato inglese Hector McNeil ha presentato oggi al Comitato politico dell'ONU la prima proposta ufficiale per la futura amministrazione delle Colonie italiane. Essa si basa sugli elementi già noti e prevede:

1) che la Cirenaica sia posta sotto il mandato delle Nazioni Unite con l'Inghilterra quale Paese amministratore;

2) che i Governi d'Inghilterra, degli Stati Uniti, di Francia, d'Italia e d'Egitto propongano alla sessione autunnale dell'Assemblea generale come dovrebbe essere amministrata la restante parte della Libia sotto il mandato dell'ONU;

3) che tutta la Libia divenga indipendente entro dieci anni, se l'Assemblea deciderà che la Libia stessa è matura per la indipendenza;

4) che l'Eritrea, eccezion fatta per la regione occidentale, venga incorporata nell'Etiopia e che la regione occidentale venga invece incorporata nel Sudan anglo-egiziano;

5) che l'Italia amministri la Somalia italiana sotto il mandato dell'ONU.

Commentando le altre proposte presentate all'ONU e in particolare quella russa McNeil ha osservato che la richiesta sovietica per un mandato collettivo su tutte le Colonie italiane è «idealistica e visionaria». Egli ha aggiunto che esistono questioni di carattere pratico, come quelle della sicurezza finanziaria e monetaria delle Colonie che non potrebbero essere soddisfatte collettivamente con le attuali risorse delle Nazioni Unite.

McNeil ha inoltre espresso la convinzione che il mandato collettivo potrebbe condurre ad una situazione critica ove gli amministratori fallissero il loro compito. Quali esempi egli ha citato l'amministrazione di Berlino e quella di Trieste.

Nel giustificare la sua riluttanza a porre la Tripolitania sotto un'amministrazione italiana, McNeil ha detto che, pur nutrendo il dovuto rispetto per l'Italia democratica, egli doveva notare che il regime italiano in Tripolitania al tempo del fascismo ha finito per rendere la popolazione ostile all'Italia.

Egli ha aggiunto: «Quando la nuova Italia avrà ricevuto l'amministrazione della Somalia italiana, forse potrà dimostrare con i fatti che essa è degna di ricevere il mandato sulla Tripolitania».

Il delegato americano, John Foster Dulles, ha appoggiato pienamente la risoluzione inglese affermando che la proposta non è quella ideale «ma è la migliore soluzione».

Dopo una breve replica del delegato polacco il Comitato politico si è aggiornato a domattina. E' previsto un'intervento del Capo della delegazione sovietica all'ONU, Gromyko.

Il Comitato politico aveva ascoltato questo pomeriggio la testimonianza di alcuni portavoce dei profughi italiani dell'Africa sui meriti conseguiti dai colonizzatori e dai pionieri italiani nei territori in contestazione.

LA LIBERA CGIL TRATTERÀ da sola con la Confindustria

Divisi i lavoratori chimici nello sciopero - I socialcomunisti minacciano di far sospendere il lavoro in tutte le aziende

ROMA, 3 — La lunga vertenza dei chimici è sfociata nello sciopero generale, dopo le alterne vicende delle discussioni e dell'intervento governativo. Ciò dimostra quanto delicata sia la situazione sindacale e quanto necessarie appaiano le decisioni che valgano a ricondurre sul binario giusto tutta la complessa materia.

Una iniziativa in proposito è stata presa dalla Libera C.G.I.L., la quale in un comunicato informa che «dopo avere invano tentato di favorire ogni possibilità d'incontro tra tutti gli organismi sindacali per una pronta ripresa delle trattative circa la rivalutazione dei salari, l'aumento degli assegni familiari, la contingenza, le commissioni interne, la segreteria della Libera Confederazione, più che mai convinta che urge risolvere i problemi posti, e ciò nell'interesse di vasti settori di lavoratori, ha deciso di incontrarsi domani, con la Confindustria per un primo esame delle questioni attualmente sul tappeto».

Quest'incontro, che avrà luogo alle 18, sarà preceduto da una riunione dei segretari della Federazioni delle categorie industriali che fanno capo alla Libera C.G.I.L..

In quanto allo sciopero dei chimici, la Federchimici aderente alla Libera Confederazione premesso di ritenere ingiustificato e intempestivo lo sciopero della categoria denuncia in un comunicato il proposito delle organizzazioni comuniste di non voler arrivare alla soluzione dei problemi che travagliano le categorie, e invita pertanto tutti i lavoratori chimici aderenti e tutti i lavoratori chimici indistintamente che non approvano i metodi della C.G.I.L. a non partecipare allo sciopero generale, ma a rimanere ai propri posti di lavoro, opponendosi alle violenze dei socialcomunisti, che eventualmente impedissero loro di esercitare il diritto al lavoro. Contemporaneamente la Federchimici si rivolge agli industriali della categoria affinchè vogliano iniziare con la stessa le trattative.

I dirigenti sindacali socialcomunisti sostengono che la colpa di quanto è avvenuto risale agli industriali, però l'on. Santi ha tenuto a precisare che la C.G.I.L. ha lasciato una porta aperta per la ripresa dei contatti, porta rappresentata dall'esclusione dallo sciopero delle industrie a fuoco continuo.

Ma se un'intesa non fosse possibile, l'on. Santi non ha esitato a prospettare l'eventualità che lo sciopero dei chimici venga esteso anche alle aziende a ciclo continuo — la stasi delle quali comporterebbe da sola, secondo calcoli fatti, un danno di circa 20 miliardi per le aziende — senza contare la possibilità di far entrare in agitazione altre categorie, come quella dei tessili, cartai, poligrafici, addetti all'abbigliamento, che hanno le stesse necessità di ottenere un rinnovo del contratto nazionale al medesimo modo dei chimici.

Nel caso invece di un accordo al di sotto del minimo delle richieste avanzate, la CGIL considererebbe ogni concessione come un acconto e i lavoratori continuerebbero la lotta nelle forme che giudicheranno opportune. Come si vede, minacce di più gravi agitazioni, attenuate dalle dichiarazioni che una qualche concessione può far cessare lo sciopero, pur continuando nel caso l'agitazione. Evidentemente la CGIL attraverso i suoi esponenti avverte qualcosa che non le consente una intransigenza assoluta e lascia, come è stato affermato, una porta aperta alle trattative.

Senonchè dalla parte opposta, quella della Confindustria, si mantiene l'atteggiamento noto: nessuna discussione può iniziarsi senza la cessazione di ogni agitazione totale o parziale, che sia motivata dalle questioni che dovranno essere discusse. Su questo terreno, come è dimostrato dall'orientamento seguito dalla Confindustria nei confronti della Libera CGIL, dicono gli industriali, nessuna possibilità di intesa è preclusa. Questo è il tono della Confindustria, che nel ribattere le considerazioni dell'on. Santi sulla porta aperta alle trattative, afferma che esse più che costituire elemento di distensione, non sono altro che minacce di inasprimento delle agitazioni. Fino a questo momento pertanto, le parti si mantengono su posizioni quanto mai rigide e contrastanti.

Domani il personale dipendente dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro sospenderà per due ore il lavoro. L'agitazione è rivolta contro un provvedimento allo studio tendente a privare il personale stesso dei, cosiddetti «proventi casuali». La vertenza interessa il personale delle imposte dirette, tasse, imposte indirette, Dogana, Intendenza di finanza, catasto e servizi tecnici erariali. Tali proventi, secondo lo intendimento del Ministro del Tesoro, dovrebbero essere incamerati e ridistribuiti a tutto il personale sotto forma di premi o altro. E' annunciato per fine giugno un convegno nazionale sindacale della Libera confederazione per lo studio dei problemi connessi alla futura legislazione sindacale.

In merito alle voci di riunificazione delle forze sindacali democratiche, la L.C.G.I.L. ha smentito questa sera che siano stati raggiunti accordi, costituiti organismi, distribuite cariche e tanto meno previsto lo scioglimento della Libera Confederazione.

Vaste zone in Piemonte allagate dalla pioggia incessante

TORINO, 3 — Anche oggi su tutto il Piemonte la pioggia ha continuato a cadere. In totale, dopo 75 giorni di siccità, in poco più di una settimana si sono registrate precipitazioni per 143 millimetri.

Gli allagamenti di vaste zone sono all'ordine del giorno. Particolarmente grave è la situazione nella zona di Pinerolo, per lo straripamento di due torrenti. Nel Pinerolese si è purtroppo avuta una vittima, la contadina Pina Rivoira, di 53 anni, travolta da una frana insieme al marito, che è riuscito invece a liberarsi dalle macerie.

Per una diecina di chilometri la zona tra Carmagnola e Savigliano è inondata dalle acque del torrente Mellea. Il traffico ferroviario è interrotto. Treni e automezzi diretti a Cuneo debbono dirottare sulle linee e sulle strade di Scano e di Airasca. Anche la statale di Francia è interrotta a Monte di Bussoleno, causa lo straripamento della Dora Riparia.

Le 28 persone bloccate da ieri nel galoppatoio di Baudenasca sono state finalmente tratte in salvo dagli alpini con un coraggioso intervento.

A Torino città, una zona del «Valentino» è invasa dalle acque. Il Po, all'altezza di piazza Vittorio ha raggiunto il livello di sette metri. L'allagamento maggiore si è avuto però in località Madonna del Pilone, ove le acque hanno inondato la strada di Casale, raggiungendo l'altezza di 75 centimetri e interrompendo la viabilità per un tratto di 300 metri. La chiesa del luogo è stata invasa dalle acque: i banchi trasportati fuori, galleggiano sulla corrente.

Da Milano si apprende che il ponte di barche di San Rocco al Porto, sulla via Emilia, è stato interrotto dalla piena del Po, che ha provocato l'affondamento di alcune barche. La violenza della corrente poi ha travolto ed allontanato altri pontoni. La grande arteria stradale fra la Lombardia e l'Emilia è quindi tagliata all'altezza di Piacenza. Sono in corso lavori per il ripristino del transito.

Sempre scontenti

Il giornale di Belgrado, «Borba», protestando per l'esclusione dei ciclisti jugoslavi dalla corsa Varsavia-Praga, afferma che lo scorso anno i corridori furono primi all'arrivo e invece delle motociclette poste in palio dal Comitato organizzatore ricevettero soltanto una fotografia delle medesime.

○ **STATISTICHE**

4000 linee pubbliche automobilistiche, con uno sviluppo di 200 mila km., sono in esercizio attualmente in Italia. Su di esse circolano 7200 autobus in gran parte di nuova costruzione. Il numero dei viaggiatori trasportati nel 1948 è stato superiore del 400 per cento a quello del 1938, raggiungendo la cifra di 6 miliardi di viaggiatori-chilometro.

○ **MACIGNI**

Un macigno della grandezza di una casa di due piani si è staccato dai roccioni soprastanti il Lago di Canzolino, nella Valsugana, precipitando a valle dove ha distrutto due casette e ne ha danneggiate altre. Nessuna vittima.

Un fulmine bizzarro

PISA, 3 — Una singolare avventura è capitata a due passeggeri di un'automobile a causa di un fulmine.

Mentre la vettura guidata dal medico condotto di Calci percorreva la via Aurelia, durante un violento temporale, una persona ferma sul ciglio stradale chiedeva un passaggio. Fermata la macchina e fatto salire l'individuo, il dottore si accingeva ad accendere nuovamente il motore, quando un fulmine investiva in pieno la vettura e, sollevandola da terra, la faceva precipitare in un fossato. I due viaggiatori, a causa dello spostamento d'aria, rimanevano completamente privi di vestiti e nella caduta riportavano ferite, per cui dovevano essere ricoverati all'ospedale di Santa Chiara.

Il romanzo di Ingrid

INCONTRO A TRE?

MESSINA, 3 — Dalle ore 20, nell'Albergo Reale di Messina, sono riuniti Ingrid Bergman, Roberto Rossellini, il marito della Bergman e un legale di quest'ultimo. Sembra che Ingrid Bergman e Rossellini, dopo il colloquio, rientreranno a Stromboli da Milazzo. La notizia, comunque, non è ancora confermata.

GUSTOSO EQUIVOCO in un cinematografo

PISA, 3 — Al «Teatro Rossi» di Pisa, dove da giorni si proiettava tranquillamente il film «Anni difficili», si sono verificati ieri sera incidenti.

Comparsa sulla schermo la scena di Mussolini che si affaccia al balcone mentre la folla lo applaude, dalla platea del locale si sono levati applausi veri. Alcuni spettatori disapprovavano, ma proprio in quel momento veniva a mancare la luce ed il conseguente grido di «luce, luce» è stato diversamente interpretato. Nel frattempo, in più settori della sala, dove si trovavano circa 500 persone, si verificavano tafferugli e quando l'energia elettrica è tornata sono state notate diverse ammaccature. Nessun caso grave, comunque, e nessun fermo.

Incidenti di frontiera

Due ungheresi uccisi dalle guardie jugoslave

BUDAPEST, 3 — Un comunicato ufficiale annuncia oggi che due soldati ungheresi sono stati uccisi presso la frontiera fra l'Ungheria e la Jugoslavia, nel settore di Felzoszeinek, il 25 aprile, dalle guardie confinarie jugoslave.

Una nota di protesta del Governo di Budapest è stata indirizzata a questo proposito, alle autorità di Belgrado. In essa si esige la punizione dei colpevoli e il versamento di una indennità alle famiglie delle vittime. «Il Governo ungherese — sottolinea la nota — non può considerare questo incidente come un atto isolato, perchè esso si inserisce in una serie di provocazioni jugoslave che rendono sempre più malsicura l'esistenza della popolazione ungherese di frontiera. Questo atto fa seguito alla campagna di provocazione condotta dalla Jugoslavia contro le democrazie popolari».

DE GASPERI IN SARDEGNA per la campagna elettorale

ROMA, 3 — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, ha continuato l'esame della revisione delle tariffe doganali. Sui lavori della seduta non è stato reso noto alcun particolare.

Successivamente l'on. De Gasperi ha ricevuto in visita di cortesia il Presidente del Consiglio del Sud Africa Daniel Malan, giunto ieri a Roma, proveniente da Londra. De Gasperi ha tenuto ad esprimere al dott. Malan l'apprezzamento del Governo italiano per l'appoggio che il Sud Africa ha dato, alla nostra tesi nella discussione all'ONU sul problema coloniale. Malan è stato ricevuto anche dal Presidente della Repubblica.

Domani, il Presidente del Consiglio partirà in aereo per la Sardegna, dove pronuncerà una serie di discorsi elettorali nei centri più importanti dell'Isola, in vista delle elezioni regionali.

Decorazione americana all'Ammiraglio Ferreri

ROMA, 3 — L'ammiraglio di Squadra Emilio Ferreri, capo di Stato maggiore della Marina italiana, è stato insignito della «Legion of merit» americana, col grado di comandante. L'onorificenza gli è stata consegnata oggi dall'amm. Richard Connolly.

Come Cippico truffò l'industriale Rossini

ROMA, 3 — Questa mattina alla ripresa del processo Cippico, è stata letta la deposizione resa in istruttoria dall'avv. Giuseppe Dieci, ora latitante. In essa il coimputato ribadisce il concetto che egli era convinto che Cippico agisse per conto dell'Amministrazione dei beni della Santa Sede, parla dei fantomatici telegrammi provenienti dalla Svizzera a firma dell'inesistente «Gemillard» assicuranti che gli accrediti erano stati fatti, e sostiene che solo in seguito egli seppe trattarsi di telegrammi falsi.

Successivamente, sale sulla pedana Alessandro Rossini, principale parte lesa, costituitosi Parte civile con l'assistenza dell'avv. Angeloni. La sua attesa deposizione aveva richiamato stamane in aula un folto pubblico.

L'industriale Rossini parla a lungo delle tre note operazioni finanziarie, in cui rimase truffato da Cippico, il quale in questa occasione si servì di documenti falsi, usando carta intestata e timbri del Vaticano. «Il Direttore del Banco di Santo Spirito dott. Corbi — dichiara il Rossini — mi propose un prestito di 297 mila dollari al Vaticano. Mi fu specificato che si trattava della Amministrazione dei beni della Santa Sede, presieduta da mons. Giulio Guidetti. Il giorno dopo, il dott. Corbi mi mostrò la minuta di una lettera di garanzia redatta dall'amministratore della Santa Sede, che io trovai di mia soddisfazione e perciò detti ordine per telefono al mio banchiere di Berna di mettere i 297 mila dollari a disposizione della Santa Sede. Il Corbi mi assicurò che mons. Giudetti aveva tutti i poteri per impegnare la Santa Sede».

Successivamente, il prof. Corbi gli propose un'altra operazione di 150 mila dollari e di 96 milioni di lire.

Nel frattempo, sopravvenendo la scadenza del primo impegno e non essendo stato fatto alcun accredito, il Rossini venne a Roma dove ebbe assicurazioni da mons. Guidetti che sarebbe stato pagato.

«Tranquillizzatomi — prosegue il Rossini — mi recai in Svizzera, dove al Nunzio mons. Bernardini, chiesi informazioni sul conto di Cippico il quale, come m'era stato riferito doveva essersi recato anche lui in Svizzera per condurre a termine le operazioni, di cui si era incaricato. Il Nunzio restò sbalordito e mi disse che la persona ricercata era «un falsario ed imbroglione» aggiungendo che, se Cippico si fosse recato in Svizzera, lo avrebbe fatto arrestare».

Non riuscendo però ad ottenere tutto il denaro prestato — aveva avuto un acconto di soli 45 mila dollari — il Rossini si rivolse allora direttamente al Pontefice con una lettera, con la quale sollecitava il suo interessamento. Di qui, la decisione del Papa di convocare una commissione d'inchiesta, la quale tenne a precisare che mons. Guidetti, come risultava dalla procura rilasciatagli, non era autorizzato ad impegnare l'Amministrazione vaticana per cifre così ingenti. Il Rossini presentò allora una denuncia all'autorità giudiziaria.

TRIESTE SVIZZERA

Da quando i regimi a democrazia diretta incominciarono a sostituirsi, nella storia del mondo civile, ai vecchi regimi, che ripetevano il principio della loro autorità da un presunto diritto divino, la Svizzera divenne ben presto il tipo di Stato ideale di cui l'uomo moderno, nato dalle esperienze della Grande Rivoluzione, si sentì cittadino con tutto l'orgoglio della sua personalità affrancata. Dire Svizzera fu come dire libertà, civile convivenza di popoli, prosperità, culto dell'ospitalità, rispetto delle fedi religiose sia nel costume tradizionale delle famiglie che nelle sedi dell'alta coltura aperte all'intelligenza di tutto il mondo. Situata geograficamente in uno dei punti più fortunati della vecchia Europa, là dove le migrazioni delle razze passarono in fretta, furono deviate o respinte dall'alta chiostra dell'Alpe, essa venne considerata, specie nel secolo scorso e nella prima metà di questo, come un bastione imprendibile. Infatti le guerre che si succedettero tra nazioni e popoli con essa confinanti, la sfiorarono, ma non la coinvolsero mai nel loro turbine cruento. Persino lo stato maggiore della Germania hitleriana — rotto a tutte le audacie strategiche — non osò realizzare il progetto di una invasione delle vallate elvetiche, dove ogni cittadino, di qualunque cantone, non avrebbe tardato un attimo a sentire nella propria anima il fiero sereno coraggio di Guglielmo Tell.

Oggi la Svizzera è fra le Nazioni più rispettate dell'Occidente. Malgrado i favolosi progressi dei mezzi bellici abbiamo ragione di ritenere che nemmeno lo stato maggiore russo, erede diretto della spregiudicatezza strategica tedesca, abbia tra le sue ipotesi quella di una invasione del territorio elvetico. La balestra di legno del prode Guglielmo è un'arma che esprime qualche cosa di più di un valore simbolico.

Di fronte a questa luminosa realtà che fa venire l'acquolina in bocca persino alle classi politiche dirigenti degli Stati più felici — forse ce n'è ancora — non deve far meraviglia che l'«indipendentismo» triestino voglia approfittare della imminente campagna elettorale per convincerci tutti quanti viviamo in questo conteso margine di terra, che se fossimo solo un po' intelligenti e volonterosi, se abbandonassimo le fisime romantiche che ci legano al bruciante amore italiano, se ci convincessimo che la Jugoslavia è la Nazione più pacifica e più democratica della terra e gli slavi la gente più mite e più giudiziosa dell'umanità, noi potremmo realizzare il miracolo di una seconda Svizzera. E infatti, quale operazione più facile che dividere il Territorio Libero per «cantoni»? La terra da spartire, in verità, non è molta; ma col sussidio dell'ufficio tecnico municipale si potrebbero far miracoli. I «cantoni» slavi ci sono già: furono tracciati col gladio vittorioso di quel Giorgio Washington della democrazia jugoslava che è il Maresciallo Tito, incominciano dal ponte di Muggia e di essi sappiamo che la civiltà con cui vengono retti può dare dei punti a quella degli amministratori di Zurigo o di Ginevra. E perchè non erigere in «cantoni» le borgate di Servola e di Barcola? Se ben si osserva noi siamo già incamminati a diventare una seconda Svizzera. Infatti quali sigarette oggi fumano prevalentemente i triestini? Forse quelle del Monopolio dei tabacchi italiani? E quale aspetto hanno le targhe delle automobili viste un po' di lontano? Fondiamo, dunque, finchè siamo in tempo, questa Svizzera-upim dentro la quale ci potremo stare tutti, felici e contenti, senza tasse, senza obblighi militari, con il porto folto di bastimenti di tutte le bandiere, mèta invidiata delle correnti commerciali del mondo intero, le banche sovraccariche di dollari e di sterline, i forzieri imbottiti di lingotti di oro, e così via...

Questa invenzione dell'«indipendentismo» è una... cantonata troppo grossolana perchè valga la pena di un ulteriore indugio polemico. I triestini hanno il senso della realtà e sanno che cosa si nasconde dietro questo giochetto a cui partecipano alcuni ingenui sprovveduti del più elementare senso critico e pochi furbi che per voler essere troppo furbi rivelano la loro posizione equivoca più degli ingenui.

Sul finire della sciagurata guerra che ha messo Trieste, la sua popolazione e i suoi uomini alle più dure e ingrate prove, il Maresciallo Tito e i suoi collaboratori politici — che malgrado lo scisma con Mosca e l'anatema del Cremlino sono e continueranno a essere tipiche espressioni di quel grossolano machiavellismo che i teorici nobilitano definendo materialismo dialettico marxista-leninista — fecero un sogno che non potè essere realizzato: invadere militarmente gran parte dell'Italia nord-orientale e, dietro l'occupazione, annetterla alla Jugoslavia, oltre alla Istria, Trieste e il Friuli. Fra le pieghe del sogno spuntarono le trovate machiavelliche di ripiego. Con quel po' po' di morti che dormono in eterna gloria lungo la bianca scalea di Redipuglia, cui la stessa Jugoslavia deve un tributo di riconoscenza per la conseguita unità politica e territoriale, sarebbe stato difficile sorprendere la coscienza degli Alleati i quali sanno quanto noi e meglio di noi che Trieste è l'Italia, l'Italia è Roma; e Roma e l'Italia sono in Occidente.

I ripieghi machiavellici del materialismo dialettico belgradese furono principalmente due: primo, l'Uais, di cui oggi si parla meno, ma che ebbe un momento di una certa fortuna persino in alcuni ambienti politici non comunisti della Penisola; secondo lo indipendentismo. Col primo venne fatto il tentativo di seminar zizzania fra i partiti italiani, nella speranza di mettere in posizione di svantaggio persino quei partiti nostri i quali, in quanto ad attività partigiana per la lotta di liberazione, potevano vantare benemerenze pari se non superiori a quelle dei seguaci di Tito. Unione antifascista italo-slava era il «titolo-programma» della ibrida associazione: ma le parole diedero subito un suono fesso. Infatti gli italiani non c'erano; c'erano bensì gli slavi più morbosamente accesi di nazionalismo antitaliano. La parola «unione» risultò priva di senso e messa in circolazione solo per coprire il tentativo di far passare per buona la formula demagogica di un «antifascismo» di maniera, buttato volgarmente in faccia persino ai nostri partigiani e ai giovani combattenti che giungevano a Trieste e in Istria con gli Alleati, al cui fianco avevano eroicamente combattuto per la bandiera di una Italia che voleva rialzarsi dalla propria rovina.

La crisi Belgrado-Mosca ha, se non proprio liquidato, certo spinto tra le quinte, in attesa di miglior ruolo, la maschera «uaisina». Nel teatrino delle machiavellerie belgradesi ora è di turno l'«indipendentismo». Il quale non è comunista, non è progressivo, esalta l'alabarda bianca in campo rosso, accarezza l'homo oeconomicus, fa la corte agl'impiegati del Territorio Libero cercando di spaurirli con assurde maldicenze, sussurrate a mezza voce, e di lusingarli favoleggiando di carriere per cui, fatta la Svizzera e tradita l'Italia, i magistrati si troverebbero automaticamente consiglieri di cassazione; gl'impiegati dello Stato elevati ai gradi di prefetti, avvocati generali, intendenti di finanza; i militi della polizia civile promossi generali e via dicendo.

Anche questo artificio dell'antitalianità si brucerà le ali prima di volare: e se le brucerà al calore di una battaglia cui gl'italiani sapranno partecipare con la volontà di vittoria dei tempi migliori. Trieste ha nell'Italia e soltanto nell'Italia le sue possibilità di vita e di resurrezione. Null'altro che cecità e malafede potrebbero giustificare la rinnegazione di quanto il Governo De Gasperi ha fatto e fa, seguendo un indirizzo politico che non è meno democratico di quello a cui s'ispira il Governo della sognata Svizzera. Sono gli organi dell'economia italiana — controllati dal Governo — i validi strumenti che hanno impedito la nostra discesa nel baratro. E se è vero, come è vero, che gli aiuti alleati non mancano, non è meno vero che essi aiuti s'inquadrano in una situazione politico-economica internazionale alla cui base c'è la storica dichiarazione di Washington, di Londra e di Parigi, e il riconoscimento di tutte le Nazioni Unite, che Trieste e il suo Territorio sono Italia e non il «cantone»... dei Santi Cirillo e Metodio.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'INCHIESTA PROMOSSA DAL MINISTERO DELLA P. I.

Contributo di studi triestini a una riforma della scuola

All'inchiesta promossa nella Repubblica Italiana dal Ministero della Pubblica Istruzione, in vista di una riforma della scuola, non è rimasta estranea la nostra città. La Sovrintendenza scolastica ha inviato infatti in questi giorni a Roma i risultati dello studio compiuto dai collegi degli insegnanti sulle locali scuole medie ed elementari e coordinato da una speciale commissione, composta da presidi e professori dei vari tipi di scuole. Uno sguardo sintetico alle proposte ed ai suggerimenti avanzati dagli insegnanti triestini rivela il comune pensiero che la riforma non debba condurre al radicale sovvertimento del delicato organismo scolastico, bensì al perfezionamento dell'istituzione e degli ordinamenti vigenti. Notevoli, tuttavia, le proposte concrete di ritocchi sostanziali, tendenti a rendere più chiara e più consona alle esigenze dell'istruzione secondaria la fisionomia dei singoli istituti.

In armonia con l'obbligo della frequenza scolastica fino al quattordicesimo anno di età, molti insegnanti caldeggiano la creazione di una Scuola post-elementare della durata di tre anni (classi VI, VII e VIII) destinata ad orientare culturalmente coloro che non intendono continuare gli studi. Dal canto loro le scuole di avviamento al lavoro, in tal modo alleggerite nel numero dei frequentanti, potrebbero meglio assolvere la loro funzione di addestramento professionale specializzato, svolgendo, con il potenziamento dell'attrezzatura didattica più accuratamente il loro programma. Per quanto riguarda la Scuola media, prevale la tendenza a conservarla come tipo unico, ma una corrente abbastanza forte propone di suddividerla in due sezioni, una con l'insegnamento del latino, preparatoria agli istituti umanistici e scientifici, e una senza latino, come preparazione agli studi tecnici; mentre altri propongono il ripristino di tutti gli Istituti medi inferiori annessi ai Licei classici e scientifici, Istituti magistrali e tecnici. I passaggi da un tipo di scuola inferiore o superiore all'altro dovrebbero essere consentiti, previo esame integrativo vertente sulle sole materie in cui esistano differenziazioni di programma.

Per gli Istituti medi superiori viene suggerita l'unificazione del corso quinquennale, con la abolizione dei diaframmi interni (Ginnasio superiore e Liceo) e qualora tale programma massimo non fosse realizzato l'adeguamento strutturale dei vari istituti allo schema del Ginnasio-Liceo classico (biennio più triennio). La maggioranza degli insegnanti non ritiene necessaria la creazione di nuovi tipi di Istituti medi superiori; ma suggerisce di accentuare la differenziazione di programma esistente nei due Licei, classico e scientifico, con l'eliminazione del sovraccarico, nonchè di rendere possibile nei piccoli centri il funzionamento di un Liceo unico articolato in due sezioni, una classica ed una scientifica.

L'Istituto magistrale deve mantenere il suo carattere formativo umanistico; ma si richiede di prolungare di un anno il corso, rendendolo così quinquennale. L'ultimo anno dovrebbe essere dedicato prevalentemente alla preparazione pratico-professionale, con intensificazione del tirocinio, dello studio della pedagogia e della riflessione sui programmi e metodi di insegnamento della scuola elementare. Due esami, uno di licenza dopo il IV anno e uno di abilitazione all'insegnamento dopo il quinto anno concluderebbero il corso. Gli Istituti tecnici richiedono che le materie letterarie e scientifiche, avventi una funzione formativa essenziale, abbiano nei programmi un posto più adeguato alla loro importanza e uno svolgimento più continuato e suggeriscono ritocchi di struttura, p. es., la fusione degli Istituti tecnici a indirizzo mercantile e amministrativo. Anche per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue moderne è sentita, in generale, l'esigenza di un programma e di uno svolgimento che giunga fino all'ultimo anno del corso e che permetta agli alunni delle scuole medie di conoscerle bene.

Vari suggerimenti vengono dati dalle Scuole tecniche e fra questi, di ripristinare la Scuola di tirocinio per la formazione degli operai specializzati nelle varie qualificazioni, con riguardo alle esigenze dell'artigianato e quello di riunire la Scuola professionale femminile alle Scuole di avviamento femminili, staccandola dall'Istituto Tecnico industriale. Viene proposta da una minoranza l'istituzione di alcuni nuovi Istituti medi superiori e precisamente: un Liceo moderno con l'insegnamento di tre lingue moderne, un Liceo pedagogico, comprendente un corso biennale da assolvere dopo il Liceo classico, un Istituto tecnico aeronautico, che assolva nel campo aeronautico la funzione dell'Istituto nautico nel proprio campo e un Istituto tecnico per radiotecnici.

Questi i motivi fondamentali che hanno impegnato in uno studio tanto coscienzioso quanto disinteressato i collegi dei professori ed i commissari delle varie commissioni.

Adesioni al Blocco Italiano

Il Comitato elettorale del Blocco Italiano comunica: «La Assemblea straordinaria del Circolo Artistico ha deliberato all'unanimità di dare la propria adesione al «Blocco Italiano». Il Comitato del Blocco ha accettato l'adesione chiamando un rappresentante del Circolo Artistico a far parte del Comitato Elettorale».

Anche l'Associazione Perseguitati Politici Esiliati Giuliani ha inviato la propria adesione al «Blocco Italiano», il quale ha invitato un rappresentante dell'Associazione a far parte del Comitato Elettorale.

Riunione del Collegio veneto dei costruttori edili

Il Consiglio direttivo del Collegio veneto dei costruttori edili, che raggruppa le associazioni e i gruppi edili delle Tre Venezie, si è riunito ieri a Trieste, nella sede dell'Associazione degli industriali, sotto la presidenza dell'ing. Mario Moro. Nel corso della riunione è stato definito fra l'altro il programma del Congresso nazionale degli edili che avrà luogo a Padova nel prossimo giugno, in coincidenza con la Fiera. E' stata inoltre elaborata una proposta, che verrà segnalata al Ministero dei Lavori Pubblici, per la moralizzazione delle gare di appalto.

Nel IV anniversario della morte in campo di concentramento dello studente Fabio Lucovich, la mamma lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono per la sua grande bontà e generosità d'animo. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 5 corr. m. alle ore 8 nella Chiesa degli Armeni in via Giustinelli 7.

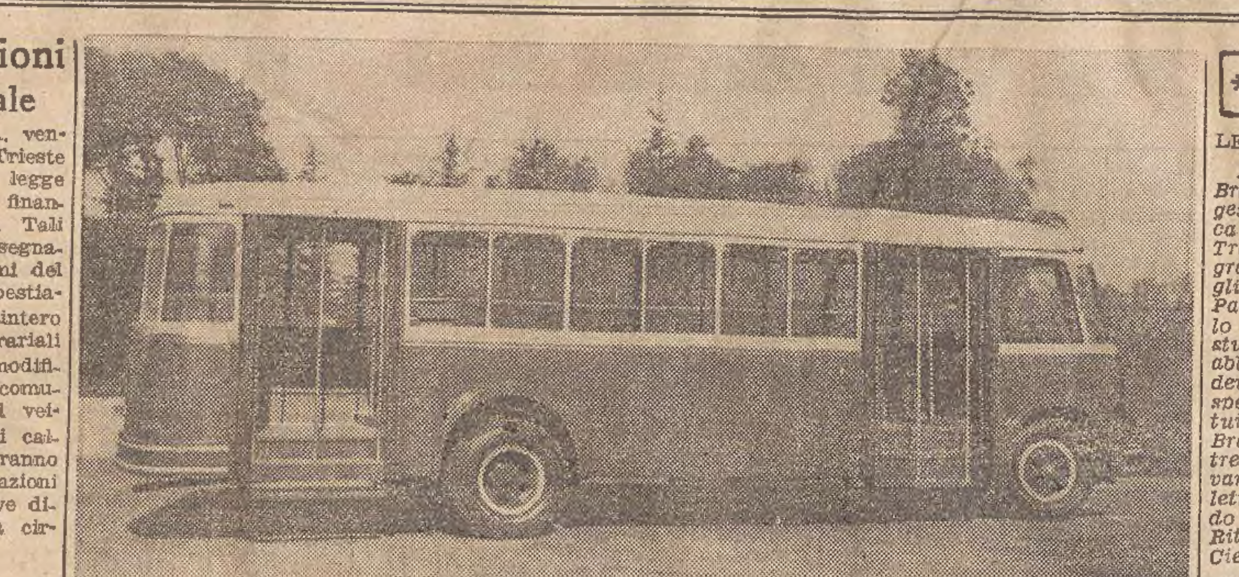
I titolari di esercizi pubblici che hanno presentato alla Polizia la domanda per il rinnovo delle licenze, sono invitati a presentarsi al Distretto C.I.D. della loro giurisdizione per ritirare le licenze rinnovate.

Nel salire su un camion in viale R. Sanzio, il bracciante Umberto Acerbo, di 51 anni, abitante in Pendice Scoglietto 26, è rimasto stretto tra un albero e l'automezzo, riportando la frattura del piede destro. L'Acerbo è stato accolto all'Ospedale.

Nuove disposizioni sulla finanza locale

Con Ordine 92 del G.M.A. vengono estese alla zona di Trieste alcune disposizioni d'una legge della R.I. concernente le finanze provinciali e comunali. Tali disposizioni, fra l'altro, assegnano al Comune i nove decimi del provento dell'I.G.E. sul bestiame e sui vini pregiati, l'intero provento netto dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, e modificano le tasse provinciali e comunali per la circolazione di veicoli a trazione animale. Si calcola che le entrate che saranno introitate dalle amministrazioni locali in base a queste nuove disposizioni, ammonteranno a circa 350 milioni di lire.

In seguito alla sospensione dello sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia, il locale Ufficio del Tesoro ha ripreso le sue normali funzioni.



OTTO DI QUESTI AUTOBUS, COSTRUITI DALLA «LANCIA», ENTRERANNO PROSSIMAMENTE IN SERVIZIO. ESSI HANNO UNA CAPIENZA DI 80 PASSEGGERI E VERRANNO IMPIEGATI SULLE NUOVE LINEE DI VIA COMMERCIALE, DEI CAMPI ELISI, E LUNGO LA RIVIERA DI BARCOLA-GRIGNANO

UNO DEI PIU' TRUCI EPISODI DEL MAGGIO '45 DAVANTI ALL'ASSISE

Tagliarono i capelli alla moglie ed esposero il marito al dileggio

Il Fratte, che lascia otto figli, non è tornato dalla deportazione - Gli imputati colpiti tutti da amnesia

A dare il tono al processo iniziatosi ieri contro alcuni «prelevatori» del maggio 1945 è stata una fanciulla di 15 anni, Anna Maria Fratte, figlia di uno dei deportati che non hanno fatto più ritorno. Con voce limpida ella ha ricostruito l'episodio centrale del grave processo, mettendo in risalto la ferocia di alcuni imputati quando il 3 maggio si presentarono in casa a prelevare il babbo.

Ella si trovava in casa con la madre ed il fratello Renato di 16 anni. Udito bussare, andò ad aprire e si trovò di fronte a due degli attuali imputati, Domenico Alessio e Federico Soban. Erano armati di moschetto e portavano fazzoletto rosso e bustina. Con modi bruschi domandarono del padre, Antonio Fratte. Poichè il padre non era presente, invitarono il Renato a seguirli. Il ragazzo, in maglietta com'era, ubbidì all'intimazione. La madre, vistolo allontanarsi, gli corse dietro, per dargli la giacca. Allora uno dei due, l'Alessio, disse: «Ze che la voi vignir con noi, la vegni!»; e portarono via anche la madre. Qualche giorno dopo, la teste, trovandosi in istrada, udì la gente gridare: «Fratte!», «Fratte!». Fattasi largo tra la folla urlante, scorse il padre, seduto su una sedia, con le mani legate dietro la schiena con del filo di ferro; intorno a lui si scatenava una odiosa gazzarra. Chi sputava, chi dileggiava. Lanciatasi verso il babbo, gli saltò al collo, abbracciandolo e baciandolo teneramente. Ma intervenne il Soban a cacciarla via. Il Fratte, con le lacrime agli occhi, supplicò i suoi aguzzini di accompagnarlo in casa, per salutare i propri figli, ne aveva nove, prima di partire per un viaggio senza ritorno. Coloro che lo accompagnavano, dissero: «Ben, portemolo a veder per l'ultima volta i fioi!».

Con queste scarne parole, la giovane ha rievocato l'intero dramma della famiglia Fratte, dramma che somiglia ai tanti avvenuti in quel turbinoso periodo di vendetta e di odio. Gli imputati non hanno fiatato; muti e curvi su se stessi hanno ascoltato la teste mentre in fondo all'aula, la madre ascoltava piangendo in silenzio. Insomma un'altra pagina dolorosa che viene aperta su quel cupo e sinistro maggio 1945. Questo processo è stato originato addirittura dall'Alessio il quale, dopo tre anni di permanenza in zona B, il 15 dello scorso gennaio venne a Trieste. Fermato al posto di blocco di Albaro perchè sprovvisto di documenti, la Polizia lo trattenne per informazioni sul suo conto. E le informazioni fioccarono da ogni parte. Anzitutto l'Alessio era indicato quale pregiudicato, già denunciato per possesso abusivo di armi, tentata rapina, oltraggio e violenza, lesioni personali e così via. Dato che non v'era alcun ordine di cattura venne rilasciato. La sua presenza nella zona di San Sabba, dov'era conosciutissimo per essere stato di servizio al macello civico, venne subito notata e suscitò vivo scalpore. La sua attività svolta in favore dei titini in danno degli italiani era sulla bocca di tutti. Fioccarono come si disse, le denunce. La prima fu quella della signora Sofia Cobal in Fratte, e via via le altre. Ora, assieme all'Alessio ed al Soban, siedono sul banco degli imputati pure gli altri presunti autori dei prelevamenti, e cioè Alfredo Micor, di 44 anni, Andrea Valentino, di 36 anni, Michele Angileri, di 26 anni, Francesco Riccardo, di 50 anni, Guido Visentin, di 23 anni e Carlo Scoria di 38 anni.

Quantunque avessero tutti confessato ampiamente, e con ricchezza di particolari, in sede di Polizia e davanti al giudice istruttore, all'udienza, secondo il solito, negano ogni cosa. Sotto l'incalzare delle domande rivolte dal Presidente, ammettono, seppur a denti stretti, di aver partecipato al prelevamento del Fratte; naturalmente lo fecero in perfetta regola e disarmati. Per esempio l'Alessio, che lavorava al macello civico, dice che la mattina del 3 maggio 1945 venne invitato da un commissario politico a recarsi a prelevare il Fratte. Vi si recò assieme al Soban, e non avendo trovato il Fratte, portarono via il figlio Renato e poi anche la moglie: «tanto, uno valeva l'altro». Con grande sforzo l'Alessio ammette di avere tagliato i capelli alla moglie del Fratte, con una forbici fattasi prestare da un'inquilina della casa, Gemma Martini. Il Soban segue la stessa tattica. Sostiene che il prelevamento venne eseguito su ordine di un commissario politico, tale Anton Rudi. Del gruppo non facevano parte nè il Visentin nè lo Scoria. C'era uno Scoria, ma non quello che siede accanto a lui. Contraddicendo lo stesso Alessio, l'imputato continua ad insistere di non averlo mai visto. Ammette di avere arrestato Bruno Ceppi e di avergli sequestrato il moschetto, delle bombe a mano ed uno zaino. Il Ceppi era appena rientrato dal servizio prestato nella controaerea, a Cattinara, per cui era sceso in città con tutto l'armamento avuto in dotazione. Nega di averlo fatto ruzzolare dalle scale; non ricorda se gli diede uno schiaffo. Il gruppo di cui faceva parte arrestò pure Luigi Bizai e Bruno Danielis. Non sa chi abbia arrestato il Fratte. Il Soban è anche accusato di essersi recato con l'Alessio in casa di certa Maria Concetta Miserendin in Attanasio, per arrestare i figli Santo e Romano; non avendoli trovati, si sfogò a sparare contro una lampada ed una foto riproducente il marito della donna. Confessò tutto questo in istruttoria; ora non ricorda più nulla. Innocente si dichiara pure l'imputato Micor. Faceva parte della Difesa Popolare, e il 3 maggio s'imbattè nella gente che accompagnava il Fratte in caserma. Si mise in mezzo per difenderlo dalla folla inferocita. Il Fratte, appena lo vide, gli si attaccò al braccio, pregandolo di accompagnarlo in caserma. (Si sa che il Fratte, appena rientrato in casa, e saputo che la moglie ed uno dei figli erano stati arrestati, si affrettò a recarsi in caserma per costituirsi e procurare ad essi la libertà). Dalle ulteriori deposizioni, convalidate dagli accertamenti in atti, risulta che il Riccardo, il Valentino e l'Angeleri non avevano preso parte ai prelevamenti, ma che erano stati tirati in ballo per essersi trovati presenti al dileggio del Fratte sulla pubblica via. Lo Scoria è completamente all'oscuro di tutto, ed è probabile si tratti di uno scambio di persona e conseguente omonimia.

Le deposizioni della moglie del Fratte hanno un penoso andamento quando, alla dichiarazione resa dalla donna di non sapere ancora quale sorte abbia subito il marito, l'avv. Zennaro, che difende tre dei principali imputati, rileva crudamente di sapere, per informazioni avute, che il Fratte è morto. La donna impallidisce ed il suo corpo è scosso da un tremito. Il Soban, arrogante, scatta per dire che fu la stessa Fratte ad affermare che il marito era morto. La donna insiste nel dire di avere esperito delle indagini senza alcun risultato; se dichiarò di avere perduto il marito, lo fece per ricevere qualche sussidio, dato che ha ben otto figli a carico e si trova nella più completa miseria. Renato Fratte, il figlio del deportato, riferisce che dopo l'arresto lo misero nella cella del padre, con il quale rimase cinque o sei giorni e quindi il genitore partì per la Jugoslavia. Seguono altri testi. Violetta Duchini, che si prese a cuore la sorte dei figli del Fratte quando essi vennero arrestati. Bruno Ceppi, riferisce di essere stato arrestato dal Soban e dall'Alessio, perchè fascista; dopo una ventina di giorni venne rilasciato; il Soban lo colpì con il calcio del moschetto. La Attanasio rievoca la scena in casa sua quando si presentarono il Soban e l'Alessio per arrestarle i figli; non sa chi fosse a sparare. Romano Attanasio narra che venne arrestato dietro i cimiteri, dove s'era rifugiato quando apprese dell'arresto del Fratte e che lui stesso era ricercato. Sono inoltre escussi Luigi Bizai, arrestato dall'Alessio e dal Soban, e quindi rinviato in Jugoslavia dove rimase 28 mesi. A Lubiana era stato assolto per insufficienza di prove. Depone, fra gli altri, anche Bruno Danielis, assolto da un tribunale del popolo per quanto avesse fatto parte delle brigate nere. Esaurito l'interrogatorio di altri testi minori l'avv. Zennaro propone una serie di nuovi testi, richiesta che viene respinta dalla Corte. Il processo quindi viene sospeso e rinviato a stamane alle 9, per la requisitoria del P. M., e le arringhe. Presidente Zetto; P. M. Paolucci; difesa G. Zennaro per Alessio, Soban, Visentin; F. Presti per Riccardo, Angeleri e Valentino; A. Camber per Scoria.

In due sulla bicicletta investono un pedone

Verso le 17.45, la tredicenne Iole Fonda, abitante in via del Bosco 17, mentre percorreva la via Capitolina, trasportando sul telaio la piccola Diana Seiman, di 6 anni, abitante in via Madonnina 28, si vedeva tagliare improvvisamente la strada dal macellaio Arturo Vatuà, di 77 anni, abitante in piazza San Silvestro 3. La Fonda tentava dapprima di scansare il vecchietto, ma poi sterzava bruscamente travolgendolo e finendo a sua volta a terra assieme alla Seiman. La maldestra ciclista è rimasta pressochè illesa, mentre il Vatuà e la Seiman hanno riportato ferite tali da dover essere accolti all'Ospedale.

Lunedì alle 14.50, sulla strada secondaria di Aquilinia, l'autobotte, targata VI 13110 è slittata andando ad urtare contro un'altra autobotte, targata AL 20805. 50 mila lire di danni. Verso le 15, la «Ford Taurus», targata TS 4080», in sosta in via Franca, a causa dell'allentamento dei freni, si metteva improvvisamente in moto ed investiva il palo indicatore.

Rimasto in «panne» con la sua motocicletta nei pressi di Miramare, ieri pomeriggio il ventiduenne Adriano Tommasini, abitante in via dell'Istria 70, si recava in quella località per prelevare il veicolo, rimasto in custodia presso un'abitazione. Mentre il giovane stava ritornando in città, a bordo della moto rimorchiata da un automezzo, improvvisamente il veicolo sbandava ed egli finiva a terra riportando una grave contusione.

SPETTACOLI

Nino Besozzi al Verdi

«Lo schiavo impazzito» di Guglielmo Giannini ha mostrato al pubblico affollatissimo un Besozzi amaramente comico, intimamente dolente nell'arguzia delle battute. La commedia presentata con elegante scioltezza ha ritrovato iersera in una lieta ripresa anche per le eccellenti prestazioni della Orlova, della Maver, del Collino e degli altri, vivissimo successo e cordiali accoglienze.

— Stasera a generale richiesta la Compagnia Besozzi-Tabody replicherà «Regalo di Natale» di Bekefy e di Dino Falconi per serata in onore di Clara Tabody.

Concerti nell'Auditorium di via M. T. Cicerone

Il Teatro Verdi ospiterà sino ai primi giorni di giugno la prosa, e pertanto l'Orchestra filarmonica triestina si trasferisce nell'«Auditorium» di via Marco Tullio Cicerone, riprendendo, lunedì, 9 aprile, la sua attività con un concerto diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del pianista Edwin Fischer. Il programma del concerto organizzato dall'Ente Teatro in collaborazione con la Società dei Concerti, comprenderà musiche di Vivaldi, Beethoven e Mahler.

Il cinema al C.C.A.

Venerdì alle 21, il C.C.A. presenterà il film messicano inedito «Pescados» di F. Zinnemann e E. Gomez Muriel, e i documentari britannici: «We live in two Worlds» di Cavalcanti (testo di Priestley e musica di Jaubert) e «The world is rich» di Paul Rotha.

ASTERISCHI

LETTURE PER I CIECHI

L'abbonamento alla rivista in Braille per ciechi «Catholic Digest», a favore della Sala pubblica di lettura dell'AIS di via Trento n. 2, è stato rinnovato grazie ad un generoso dono degli studenti della Scuola di San Paolo, 123 Clinton Avenue, nello Stato d'Island-New York. Gli studenti, che avevano procurato abbonamenti alla rivista, hanno devoluto le commissioni loro spettanti per poter offrire gratuitamente pubblicazioni in Braille ai ciechi. Queste ed altre riviste in Braille, che si trovano presso la «Sala pubblica di lettura», verranno in un secondo tempo donate all'Istituto Rittmeyer ed all'Unione Italiana Ciechi di Trieste.

CONFERENZE

Domani sera, alle 19, nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) l'illustre prof. Giorgio Roletto, della nostra Università, parlerà sul tema: «La formazione dello Stato d'Israele e i suoi problemi». La conferenza sarà integrata dalla proiezione di interessanti documentari.

— Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», il chiaro prof. Vittorio Furlani commenterà domani alle 19, nella sala dell'Albergo Excelsior Palace (riva del Mandracchio 4), il XII Canto del Purgatorio dantesco. Ingresso libero a tutti.

CONVERSAZIONI MAZZINIANE

Gli studiosi mazziniani hanno stabilito i seguenti argomenti per le cinque conversazioni che terranno il mercoledì sera di ogni settimana durante il mese, alle 20, nella sala del Circolo Felluga, in via Diaz 12 c, relatore il pubblicista Angelo Scocchi: il 4, «Le frontiere d'Italia indicate da Mazzini»; l'11, «Solidarietà nazionale e progresso sociale»; il 18, «Libertà dei Comuni e Unità di Nazione»; il 25, «L'Italia è una religione»; l'8 giugno, «Missione mazziniana d'Italia nel mondo».

GIUBILEO DI LAVORO

Nell'ambiente marinaro è stato festeggiato il 25.o anno di lavoro, presso il Lloyd Triestino, del signor Vincenzo Trillò, presente il Com.te di Porto dott. de Klodic, il Segretario della Giunta dei Partiti rag. Benedetti, ed il cap. Ercole Miani, nonchè un numeroso stuolo di amici e colleghi. Al signor Trillò, noto negli ambienti artistici cittadini per le sue opere di pittura, congratulazioni ed auguri.

La nuova Direzione della Società alpina «E. Comici» risulta così composta: presidente, Tullio Di Mauro; Vicepresidente, Livio Miraz; segretario, Silvio Chersovani; economo, Dante Moretti; consiglieri: Romeo Bertoli, Riccardo Ciuk, Carlo Majer.

Presso la stanza 16 della Camera di commercio sono in visione i regolamenti per gli scambi commerciali con la Grecia.

† Dopo lunga malattia, si spense serenamente confortato dalla Fede

Ettore Peri
proprietario del
Caffè Specchi

lasciando nel più profondo dolore la sua NINA, i fratelli BENEDETTO, MARIO, FERDINANDO, le sorelle MARIA SEGALA, ALBERTA BASSO che unitamente ai NIPOTI e parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 17 partendo dalla via Piccolomini N. 2 direttamente alla chiesa di Servola per poi essere tumulata in quel Cimitero.

Trieste, 3 maggio 1949.

Il personale del **CAFFE' DEGLI SPECCHI** partecipa con dolore la perdita del suo amato principale sig.

Ettore Peri

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate in occasione della dipartita della nostra cara e adorata

Angela Sellitri

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia maniera presero parte al nostro inconsolabile dolore.

Famiglie:
SELLITRI - ANTONINI - LICINIANI - PORRO - ZINFOLLINO - CIVITA MODUGNO e congiunti

Per le onoranze tributate alla nostra adorata

Mariuccia Sossi

ringraziamo sentitamente il Preside, le Professoresse e le alunne del III corso della Scuola Commerciale G. Corsi, il Rev. Padre G. Bertin, gli alunni del Liceo Scientifico G. Oberdan, i parenti e quanti altri vollero prendere parte al nostro dolore.

I GENITORI e il FRATELLO

La famiglia LUCA M. EFTIMIADI, non essendo in grado di farlo singolarmente, ringrazia profondamente commossa quanti, serbando vivo il ricordo del suo caro

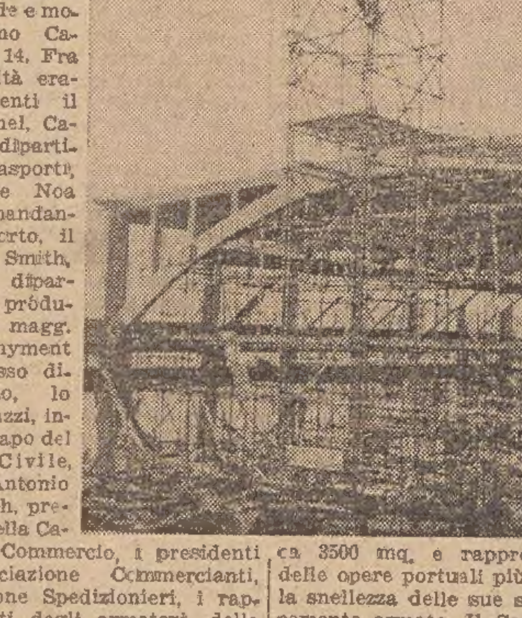
Marco

vollero partecipare alla funzione commemorativa.

POTENZIAMENTO DELL'ATTREZZATURA PORTUALE

INAUGURATO IL CAPANNONE 14

Un'ardita costruzione ad archi - 35 mila giornate di lavoro - Destinato ai transiti per il Levante



Ieri nel pomeriggio, al Porto Vitt. Emanuele ha avuto luogo l'inaugurazione della copertura del grande e modernissimo Capannone 14. Fra le autorità erano presenti il col. Pannel, Capo del dipartimento trasporti, il com.te Noa Kes, comandante del porto, il sig. B.M. Smith, capo del dipartimento produzione, il magg. W. Whyment dello stesso dipartimento, lo ing. Ferrazzi, ingegnere capo del Genio Civile, il cap. Antonio N. Cosulich, presidente della Camera di Commercio, i presidenti dell'Associazione Commercianti, Associazione Spedizionieri, i rappresentanti degli armatori, della Dogana ecc. Gli ospiti sono stati accolti dal dott. Bernardi, direttore generale dei MM. GG. dal dott. Alborghetti, vicedirettore, e da altri funzionari dell'amministrazione portuale.

Il Capannone 14 è stato eretto, in soli nove mesi, e con 35.000 giornate di lavoro operaio, dalla impresa concittadina Antonini e Fragiacomo, sul posto di un vecchio hangar distrutto completamente dai bombardamenti. La costruzione, che misura 120 metri di lunghezza per 33.5 di larghezza, dispone di uno spazio utile di circa 3500 mq. e rappresenta una delle opere portuali più ardite per la snellezza delle sue strutture in cemento armato. Il Capannone — che sarà ultimato nei suoi particolari per la seconda metà di giugno — verrà destinato per il miglioramento dei traffici con il Levante. L'ampia struttura ad archi, acconsentendo una perfetta aereazione, permetterà il facile immagazzinamento di merci pregiate destinate al transito, quali i cotoni, le cipolle, le uve passite, i fichi industriali, le mandorle, i pellami grezzi, il caffè ecc. Dopo la visita delle autorità, l'impresa costruttrice ha offerto alle maestranze un rinfresco, a coronamento dell'opera che onora il lavoro triestino.

Prossimo a concludersi lo sciopero degli Enti locali?

La proposta del G. M. A. favorisce le categorie inferiori per le quali particolarmente è stata iniziata l'agitazione

Nel giardino della C. d. L. ha avuto luogo ieri pomeriggio l'annunciata assemblea dei dipendenti dagli Enti locali per l'esame della situazione determinatasi con le nuove dichiarazioni del G.M.A. Da un lato, infatti, le autorità militari hanno richiesto al comitato dello sciopero il ripristino di taluni servizi igienici e sanitari; dall'altro hanno ribadito, in una lettera inviata alle organizzazioni sindacali, il proposito di concedere alla categoria il trattamento spettante agli statali, maggiorato del 10%, manifestandosi inoltre propense alla corresponsione di un ulteriore acconto di 5000 lire non assorbibili nelle categorie inferiori.

Dal lato sostanziale, a prescindere cioè dalla mancata accettazione formale delle nuove tabelle di stipendio, la nuova proposta del G.M.A. può rappresentare una svolta decisiva nell'agitazione, in quanto essa favorisce appunto quelle categorie inferiori, che sarebbero rimaste escluse dai benefici d'una pura e semplice applicazione del trattamento riservato agli statali, e per tutelare le quali le organizzazioni sindacali hanno principalmente proclamato lo sciopero. In virtù di tali considerazioni, la tesi moderata è prevalsa ieri all'assemblea: il 56% dei votanti ha deciso infatti la continuazione dello sciopero, con mandato «elastico» ai rappresentanti sindacali; il 23,5% la continuazione dello sciopero a oltranza, il 20,5% la cessazione immediata dello sciopero. E' augurabile pertanto che, per il bene della cittadinanza, sia presto trovato uno spiraglio di luce per comporre la delicata vertenza con la soddisfazione dei lavoratori e senza eccessivi squilibri nelle amministrazioni.

L'Associazione proprietari di stabili invita le portinaie a dare immediato avviso agli inquilini all'arrivo degli automezzi adibiti in questi giorni dal G.M.A. alla raccolta delle immondizie. Ciò, per evitare l'antigienico deposito dei rifiuti negli atri degli stabili.

Oggi, dalle 10 alle 12 sciopero dei lavoratori chimici. Tutti i rappresentanti aziendali della categoria sono convocati per questa sera alle 18.30, stanza 40, alla C. d. L. per discutere il proseguimento dell'azione.

Numerosi lettori ci hanno segnalato alcuni gravi inconvenienti derivati dall'attuale sciopero degli Enti locali. Nessuno nega il diritto ai lavoratori di porsi in agitazione per ragioni salariali. Si vorrebbe soltanto che certi servizi di carattere insostituibile non avessero a soffrirne troppo. Non parliamo dello stato in cui è ridotta la città, con evidente pericolo per la salute pubblica, dall'ammucchiarsi delle immondizie abbandonate nelle strade. C'è di peggio. Un cittadino è venuto a narrarci ieri il senso di doloroso sgomento nel vedere, nella cappella del cimitero, numerose bare accatastate una sull'altra, per l'impossibilità di provedere alla loro sepoltura. Insomma, sciopero o non sciopero, ai morti non può essere negato il pietoso ufficio della sepoltura. Altre persone ci hanno fatto presente che gli ammalati dell'Ospedale Psichiatrico di San Giovanni, che sono tra i più bisognosi di assistenza, non possono essere visitati dai familiari nè ricevere i cibi e altro da casa. E' una piccola crudeltà esercitata verso una delle categorie più colpite dalla sventura. Si faccia pure lo sciopero, ma si trovi il modo di esentare alcune persone per queste tristi e penose bisogna. L'azione sindacale in corso non ne scapiterà affatto.

Marinaio a bagno

Piuttosto inquieto l'equipaggio della nave inglese «Radmar», attraccata nel bacino dell'ILVA. Domenica sera, un'apocalittica rissa ha mandato all'Ospedale un marittimo, e ieri sera a un altro marinaio è toccata la stessa sorte. Verso le 19.45, mentre stava salendo la passerella di bordo un po' alticcio, il marinaio civile Harm Mulder, di 25 anni, oriundo da una città dell'Olanda, ha improvvisamente perduto l'equilibrio ed è finito in mare. Tratto in salvo dai colleghi, il Mulder è stato poco dopo affidato alle cure della C.R.I., che ha provveduto a trasportarlo all'Ospedale, dove è stato accolto.

Pellegrinaggio a Castelmonte

Cividale, Cormons, Gradisca e Redipuglia prenotazioni Neg. Arredi Sacri v. Paganini 2, Tel. 8096.

OGGI al FENICE
da una storia vera un grande film
LA CITTA' DOLENTE
un film di mole e risonanza internazionale
LA CITTA' DOLENTE
mai un più grande dramma è apparso sugli schermi internazionali
LA CITTA' DOLENTE

Circolo Marina Mercantile
NAZARIO SAURO
TRIESTE

Assemblea Generale Ordinaria
Mercoledì 18 maggio 1949 in I.a convocazione alle ore 18.5 con il numero legale di soci ed in II.a convocazione alle ore 18.35 con qualsiasi numero di intervenuti, avrà luogo in Sede Sociale, l'Assemblea Generale Ordinaria con il seguente

Ordine del giorno:
1) Elezione del Presidente
2) Nomina degli scrutatori
3) Elezioni delle cariche sociali
4) Varie.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA { Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
DOMENICA ore 7.30 GITA UDINE - TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO Lire 700 andata-ritorno.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

MICROMOTO - LAMBRETTE - VESPE
RIPARAZIONI ACCURATE
POSTEGGIO - NOLEGGIO
RIFORNIMENTO
Viale Miramare N. 9 - Telef. 48-73

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel 96384

Il dott. A. DE GIACOMI
specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]-19

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve, 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV - 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore. 10-13 e 18-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Tentativo di suicidio

Una bagnina del Bagno Romano di via San Apollinare, verso le 18.30 di ieri, sorpresa di non veder uscire da uno stanzino una signora entrata circa un'ora prima, ed essendo imminente l'ora di chiusura, bussava all'uscio per avvertire la sconosciuta che si stava facendo tardi. Sorpresa di non ottenere alcuna risposta, la donna avvertiva un'altra collega, ed assieme riuscivano a penetrare nel piccolo ambiente. Qui le donne trovavano la signora, completamente vestita, con le braccia grondanti sangue infilate nel lavandino. Avvertita prontamente la C.R.I., poco dopo una autolettiga, con a bordo il dottor Pellegrini, era sul posto. Il sanitario, dopo le prime medicazioni, provvedeva ad avviare la donna all'Ospedale, dove è stata accolta in osservazione per ferite da taglio ai polsi e al gomito destro. Trattasi dell'impiegata Anna Leoni in Klinca, di 40 anni, abitante in via Girardi 6. Poichè la poveretta versa in stato d'incoscienza, non è stato possibile accertare le ragioni che l'hanno spinta a cercare la morte. Ella ha lasciato una lettera sigillata, indirizzata a una sua congiunta, nella quale, probabilmente, è spiegato il suo travaglio.

Il congresso dei Porti in luglio a Livorno

Al secondo congresso dei Porti che si terrà a Livorno nel luglio prossimo sotto l'alto patronato del Presidente Einaudi, Trieste sarà rappresentata dal dott. Rodolfo Bernardi che vi parteciperà quale membro del comitato di tecnici.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 19, al Circolo Cantieri, proiezioni cinematografiche dedicate agli sportivi della pallacanestro — Ore 21, al Circolo Cantieri, conferenza del prof. Pincherle su «Dante e Shakespeare» — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di medicina del prof. G. Macchioro — Al Centro studi cinematografici, corso di estetica.

★ DOMANI — Ore 18, alla Galleria Trieste, inaugurazione della «Rassegna dell'arte e del lavoro» — Ore 18, al Circolo Cantieri, spettacolo per i bambini — Ore 19, presso il C.M.M., via Rossini 6, assemblea generale dell'Assoc. granatieri di Sardegna i. c. — Ore 13.30, riunione dei tranvieri del Nucleo «Acli» in partenza per Roma, nella sede di via Battisti 10.

★ GITE: con il Circolo XXX Aprile ai Laghi di Fusine; con la XXX Ottobre in Val Riobianco-Rifugio Bruhner-Rifugio Corsi-Sella Nevea; con il Centro sportivo italiano a Ugovizza; con il Circolo Artistico a Cividale e dintorni; con le «Acli» a Castelmonte-Cormons-Redipuglia, pure con le «Acli» a fine mese a Firenze. Giornata del C.A.I. a Timau, escursioni al Zouf-Plan e Pal Piccolo.

La dolce metà

Alla C.R.I. di Muggia si è presentato ieri pomeriggio il trentaduenne Giuseppe Marsi, agricoltore, domiciliato nella via San Sebastiano di quella località. Il poveraccio perdeva sangue da una ferita ad un labbro, prodottagli dalla moglie Maria, che in un impeto d'ira gli aveva sbattuto una bottiglia in faccia. E' stato medicato dal medico di turno, dott. Roncalli, dopo di che è potuto rincasare.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «Regalo di Natale» di Bekefy.
ROSSETTI. 16.15: «Femmina folle». Un technicolor della 20th Century Fox con Gene Tierney, Cornel Wilde.
EXCELSIOR. 16.30: «Governante rubacuori» con Robert Young, Maureen O'Hara, Clifton Webb. Ult. 22.
FENICE. 16: «La città dolente» con Luigi Tosi, Barbara Costanza, Costanza Dowling. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «I pascoli dell'odio» con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
ITALIA. 15.30: «La storia del dott. Wassel», regia Cecil De Mille in technicolor con G. Cooper, L. Day.
ALABARDA. 16: «La sepolta viva» delicata storia d'amore. Milly Vitale, Paul Mueller Prime visione.
IMPERO. 15: Grande successo di «La vedova allegra». In preparazione: «La Perla». Una rivelazione della cinematografia americana.
VIALE. 16: «King-Kong» con B. Cabot e F. Wray.
GARIBALDI. 15.30: Un capolavoro R.K.O.: «Odio implacabile» con R. Joung, R. Mitchum, R. Ryan e Gloria Graham.
MASSIMO. 15.30: «La corsa della morte». Film Paramount con Alan Ladd, Jail Russel.
NOVO CINE. 16: «Gianni e Pinotto reclute». Esplosioni di buonumore.
SAVONA. 15.30: «L'angelo del dolore». Rosalind Russell e A. Knox.
ODEON. 16: «Scintille tra due cuori».
ARMONIA. 15.30: «Il cavaliere misterioso» con V. Gassmann, M. Mercader, A. Centa. E' un film Lux.
Varietà De Rosè-Marcelli.
IDEALE. 16: «Brivido d'amore» con Deanna Durbin.
AZZURRO. 15: «Margherita Gauthier». Prezzi ribassati.
CINE DEL MARE. 15.30: «Pirogov» film sovietico interpretato da N. Cerkassov, musiche del grande compositore Sostakovic.
MARCONI. 16: «Le stelle hanno paura», B. Stanwyck. Divertente.
ADUA. 14.30: «Il vampiro dell'isola».
RADIO. 16: «Arsenico e vecchi merletti» con Gary Grant.
VITTORIA. 16: «Notti messicane», I. Lumino, N. Martini, L. Carillo.
VENEZIA. «Spirito allegro» a colori.
BELVEDERE. 16: «Frutto proibito», Brillante, J. Rogers e Reinnillat.

LA RADIO

RADIO TRIESTE I

11.30: Ritmi sincopati. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cetra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programma della BBC. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Un po' di jazz. 18.30: La voce dell'America. 19: Dalla tastiera di Liszt all'orchestra. 19.30: Il medico ai suoi amici indi Melodie e canzoni. 20: Giornale radio. 20.30: Mantovani e la sua orchestra. 21: «Vanna Lupa», dramma lirico in tre atti di Ildebrando Pizzetti.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Canzoni e ritmi. 18: Musica da camera. 18.45: Romanzo sceneggiato: «La lettera scarlatta». 20.33: Concerto vocale con Magda Laszlò. 21.30: Fantasia di canzoni. 22.30: «Mio zio Beniamino», romanzo umoristico sceneggiato.

RETE ROSSA

13.26: Incontri musicali: Robert Schuman. 14.10: Orchestra Ferrari. 17: Pomeriggio letterario. 18.35: Concerto bandistico. 19: Orchestra Max Schönherr. 20.33: Canzoni. 20.50: XII Maggio musicale fiorentino: «Vanna Lupa» di I. Pizzetti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 25.2; min. 16.2. Pressione: 762.5 in diminuzione.

Oggi: Patroc. di S. Giuseppe. S. Monica. Il sole sorge alle 4.59; tramonta alle 19.15. La luna sorge alle 9.01; tramonta alle 0.53.

Maree: Bassa: ore 7.20, cm. 35 sotto il livello medio; alta: ore 16.10, cm. 19 sopra il l. m.; bassa: ore 21, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Rinviato il processo per le macchine da gioco

Ieri, nell'aula della Pretura, è stato ripreso il processo dei ventuno proprietari e gerenti di bar e caffè denunciati per avere permesso che nei loro locali si facessero dei giochi d'azzardo con l'apparecchio automatico chiamato «bandito mancino». Chiusa la assunzione delle prove il P. M. ha chiesto 8 mesi e 20 mila lire di multa per ciascuno degli imputati in difesa dei quali hanno parlato gli avvocati Flora, Tommasini e Sblattero. Quest'ultimo ha esibito dei documenti comprovanti la legittimità del gioco. Particolarmente s'è soffermato a commentare un permesso rilasciato dalla Questura di Napoli ed ha accennato alle leggi del 1914 e 1922 che consentono l'uso degli apparecchi incriminati. Il Pretore Rossi s'è riservato di pronunciare la sentenza, ed ha rinviato il processo al giorno 13 maggio.

CORTE DI RINVIO

I sette arrestati in Campo S. Giacomo

Ieri mattina si sono presentati davanti alla Corte di rinvio, presieduta dal cap. Dye, i sette individui arrestati la sera di sabato scorso in campo San Giacomo mentre stavano inscenando una manifestazione non autorizzata. Dato che la Polizia aveva incontrato una certa resistenza tra i più scalmanati, gli agenti furono costretti ad effettuare gli arresti. Si tratta di tali Bruno Nadali di 18 anni, Luigi Novak di 40 anni, Egidio Knepp di 25 anni, Renzo Antonio Micheli di 20 anni, Guerrino Spellar di 27 anni, Giovanni Filippi di 47 anni, Emilio Brumat di 31 anni, i quali, avendo il cap. Dye ritenuto di assumere ulteriori informazioni, sono stati rimessi in libertà senza cauzione, salvo a ripresentarsi fra sette giorni per la decisione definitiva.

Trieste musicale alla fine dell'800

RICORDO DI CASTELLI

Quelle mattinate musicali della domenica, fra le 9 e le 12, sono forse, nella selva arruffata della mia memoria, l'oasi più definita e luminosa. Anzi, a ripensarci un momento, quel «forse» s'ha a cassare. Mi ci recavo con passo leggero e impaziente su per l'erta via S. Michele, tra le due infilate di case e casipole di buon sentore antico, dietro le quali indovinavo qua e là gli orti conclusi dell'ultimo patriziato. Salivo fino alla villa dei conti Prandi, dei quali oramai non durava che il nome, con segni d'una società e d'un costume travolti: qualche stemma marmoreo, arioso vestibolo, aperto scalone che adduceva a stanze e a sale da ricca e comoda gente, gran parco acclive verso Via della Cattedrale, ancor folto d'alberi e di sempreverdi, ma in un groviglio di pruni e di erbacce. La nobile famiglia di previdenti non v'era più, non so se estinta o dispersa, e la Storia, ammalizzita in Vico e in Hegel, nel 1895 aveva scelto ad avvicendarla tre fratelli non blasonati: due con moglie e figlioli, il terzo scapolo impenitente e inconsapevole. I due, Giacomo e Carlo, erano commercianti in caffè di profonda sapienza e di quell'onorata correttezza per cui la piazza di Trieste era passata in proverbio nel mondo; l'altro, il violinista e insegnante di violino Alberto, d'affari non capiva nemmeno tanto da tutelare il suo più immediato interesse. Notava, sì (e non sempre) le lezioni su foglietti volanti, ma poi li imbucava dio sa dove e non gli restava che affidarsi alla correttezza degli allievi per gli onorari. Anche le matite con cui prendeva i vani appunti avevano il vezzo di rintanarsi; ma almeno l'una o l'altra si scopriva da sé rimbalzando sulle corde del vecchio pianoforte, ora in compagnia d'uno scatolino vuoto di svedesi, ora d'un guscio d'uovo, talchè il venerando Schnabl con grande stizza del maestro chitarreggiava nell'acme d'un adagio beethoveniano.

Alberto Castelli il settimo giorno non si riposava, ma dalle 9 alle 12 convitava gratuitamente gli allievi volonterosi ad esercitarsi nella lettura a prima vista. Rado gli riusciva di scegliere il brano musicale nel caos della sua biblioteca; per lo più pescava a caso in quel mare sconvolto, scorreva la pagina con l'occhio, e conforme la difficoltà invitava l'uno o l'altro a sonare. Io accompagnavo.

A quei convegni ritrovai Augusto Jancovich, che avevo incontrato la prima volta, io di otto anni, lui di dieci, nel corridoio dalla sua alla mia classe nella scuola di Via della Ferriera.

— Ciò, mulo, te soni? — mi chiese. Risposi che sì, il piano. — Mi el violin, col maestro Castelli! — E segnò nell'aria, elegantissimamente, un ampio archeggio. E poi: — Te ga morose? — A quel plurale, alquanto sproporzionato alla mia età, mi strinsi nelle spalle confuso. E lui: — Mi inveze son zà stufo. — Soggiunse ch'erano in tante a volergli bene, perchè le faceva ballare. Vero è che nelle tiepide sere di primavera una ventina fra monelli e monelle lo attendeva impaziente sotto mandorli in fiore d'una delle vaste e incolte tenute che davano sul torrente di Via della Tesà, ai piedi del colle di San Giacomo-Galanca, glorioso vivaio della più vandalica mularia di Trieste. Jancovich col suo violino (dono di Castelli) montava su un muricciolo sconnesso e di là versava fiotti di melodie e ritmi di danza su quell'orda barbarica. Il miracolo d'Orfeo si rinnovava. Finito il tripudio fra i battimani entusiastici dei nobili amici, Jancovich balzava come una palla elastica dal podio improvvisato. Ma una sera inciampica, vien giù di peso, e del violino fa una frittata. Castelli a quel monello che sonava d'istinto come uno zingaro ungherese non solo dava lezioni gratuitamente, ma anche gli aveva procurato lo strumento e la musica, perchè confidava che c'era da cavarne un grande artista. Ero dal maestro quando vi arrivò il padre di Jancovich; a dir di che animo, dopo quel disastro, basti che non gli mancava che il capestro al collo e la cenere sul capo. Sfatto e balbettante, s'attorceva in ambagi senza trovare il coraggio di spiattellare in due parole il delitto. Castelli smaniava: ferito? morto? — Non lui, non lui! il violino! — Finalmente... E giù tutta la storia d'un fiato, con un singulto in fondo, perchè, diceva, Castelli non gli avrebbe più perdonato dopo le tante che aveva combinate, e tutto era finito, addio arte, avvenire, fors'anche la gloria. Castelli mano mano grida, gesticola, misura a gran passi la stanza: — Non mi venga più davanti, pazzo, malvagio! — Babbo Jancovich crolla sotto quella tempesta e tace. Il maestro in mezzo alle proprie invettive resta impressionato di quel silenzio, guata il suo uomo di sottecchi, vede che piange. Apre l'armadio a muro, ne trae un violino, glielo consegna: — Ma poi basta, caro Jancovich, per lui, per lei e per me.

Sì, anche per sé, perchè educava Jancovich col segreto intento di farne il primo violino d'un quartetto in cui rivivesse l'anti - Quartetto Heller, cioè il complesso capeggiato dall'ungherese Giulio Heller e in cui Castelli era stato secondo violino, Coronini viola, Piacezzi cello. Castelli portava il cruccio di averne involontariamente provocato lo sfasciamento perchè costretto a ritirarsi in seguito a un reuma della mano sinistra. Anche durante la lezione toccava rado lo strumento e insegnava il fraseggio cantando. Se gli allievi usciti dalla sua scuola si distinsero segnatamente per l'arte di fraseggiare (Jancovich su tutti) credo lo si dovesse a quell'espediente; chè cercar di sonare come si canterebbe mi parve allora e mi par tuttavia il mezzo più sicuro d'interpretare a dovere. Agli errori grossolani Castelli strepitava, a una nota calante o crescente ululava caninamente, a una falsa misura picchiava con una verga il pianoforte facendo sobbalzare il ritratto con dedica del Piot, autore del noto metodo violinistico, e tre sigarette sotto vetro offertegli a Bad Gastein da Joseph Joachim, e venerate come ossicini d'un santo. A pensarci bene, gli ideali artistici e i criteri didattici di Castelli si accordavano con quelli del grande ungherese. A quelle inobliabili mattinate conobbi il meglio della scuola: oltre a Jancovich, Giuseppe Viezzoli, futuro secondo, e Manlio Dudovich, futura viola del Quartetto Triestino salito con gli anni in fama d'uno dei meglio d'Europa; conobbi l'aristocratico Alberto Randegger, precocissimo musicista che ottenne poi grandi successi quale concertista in Italia e all'estero e quale compositore di musica da camera e teatrale; conobbi Teresina Giraldi, scoperta da Castelli nell'osteria di suo padre a Pirano, bambina ancora e già violinista.

Quando a Pirano fu inaugurato il monumento a Tartini, fu lei ad eseguire sulla piazza nereggiante di teste il primo tempo del Trillo del Diavolo che Antonio Smareglia, massimo musicista istriano vivente, aveva incastonato nell'inno da lui composto a celebrare il massimo musicista istriano del passato. Ma la cara Teresina di rossigne chiome ebbe effimera gloria perch'ebbe effimera vita. Altre brave figliole partecipavano a quando a quando alle mattinate: certa Leitner luminosa nelle trecce d'oro, la Fortunée Levi, stabilitasi quale insegnante di violino al Cairo, Lina Eram, che fondò scuola di musica a Buenos Ayres, dove era stata preceduta da altri due alunni di Castelli, il Cavalcante e il friulano Achille Zaccaria che vi diresse fino alla morte un fiorentissimo conservatorio. Vi partecipavano i due fratelli Ballarini, migrati poi in Olanda, dove il maggiore esercita tuttora; e immancabilmente ci veniva Antonio Grassi, ch'è da più decenni insegnante di violino e di storia della musica a un conservatorio di S. Francisco in California. Ma prima del quadriennio a cui mi riferisco (1895-1899) erano già usciti dalla scuola del mirabile maestro Arturo Bianchi e Davide Gentilli che formarono a lor volta a Trieste schiere di alunni; ne uscirono più tardi Lionello Morpurgo e Davide Finzi che la lotta razziale ha balestrati, maestri di violino, in America.

Ho ricordato i soli professionisti; ma potrei rievocare nugoli di ragazzi e di giovani dilettanti passati da Villa Prandi. Quante faccie rivedo, quanti episodi rivivo! Ma le proporzioni di un articolo vanno rispettate: mi limito a un gesto di Alberto Castelli, ripetutosi tre o quattro volte in mia presenza, in cui è tutto l'uomo e l'artista. Quando non reggeva proprio più ai misfatti musicali di qualche agghindato e tonto figlio di papà, gli strappava il violino di mano, lo deponeva come un morticino nella busta, ve lo chiudeva scienziosamente a chiave, e diceva all'alunno sbalordito: — Va, asino, e dighe a papà che el te fazi far el caligher, el conzapignate, el tosacani, quel che 'l vol, solo no el violinista. Marcia!

BACCIO ZILIOTTO

TREMILA UCRAINI VIVENTI NEI CAMPI PER «DISPLACED PERSONS» DELLA GERMANIA HANNO PARTECIPATO A UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA CONTRO LA RUSSIA SOVIETICA. IL LORO SIMBOLO ERA UNA CROCE LEGATA CON FILO SPINATO

NAPOLI E UNA PRINCIPESSA SI GUARDANO...

UN OMBRELLO PER MARGARET

NAPOLI, maggio — *La gente a Napoli guarda il cielo e sospira: «Dovrebbe piovere!». Già, dovrebbe piovere perchè l'energia elettrica manca: l'erogazione è stata già ridotta a solo tre giorni per settimana; ma, se le cose non si aggiusteranno, bisognerà subire ancora altre limitazioni. Le cose potrebbero aggiustarsi solo se Giove Pluvio si ricordasse di noi mandando la pioggia; ma non una pioggerella da nulla, di quelle care ai nostri poeti: «Nu poco chiove e n'ato poco stracqua. Torna chiovere, schiove, ride 'o sole co l'acqua...». No, non è questa la pioggia che occorre a noi. Dovrebbe piovere a zuffunno: dicono i napoletani Ossia per colmare i bacini idrici le cateratte del cielo dovrebbero aprirsi come al tempo di papà Noè.*

Già, ma adesso è arrivata Margaret a Napoli; Margaret che è venuta a trascorrere da noi le sue vacanze perchè le hanno detto che in quel cantuccio d'Italia ove Ulisse si fermò ad ascoltare il canto delle Sirene, ove una meravigliosa città sorse appunto sulla tomba della bellissima sirena Partenope, il tempo è sempre bello. Tempo sempre bello equivale a cielo sempre sereno, a niente nuvole all'orizzonte; quelle brutte nuvole grige che, quando si scontrano, si rompono come palloncini di gomma e mandano giù la pioggia, pioggia e pioggia, ossia acqua, acqua e acqua: acqua benedetta, vera «acqua di maggio» per i napoletani che l'hanno chiesto persino a San Gennaro nelle loro preghiere.

Si aspetta nella prima settimana di maggio appunto il miracolo del sangue di San Gennaro. Due volte l'anno San Gennaro fa il miracolo del sangue e lo fa con ordine e metodo, da quel gran santo che è. I miracoli sono due; ma ognuno ha il suo scopo preciso e ben distinto: quello che cade in settembre è per il popolo: ossia per il benessere e la prosperità dei cittadini; quello che avviene a maggio è per la campagna: perchè le messi maturino bene ed i raccolti siano abbondanti. Ma come parlare di messi e di raccolti quando la terra è inaridita e l'erba sugli steli è diventata paglia? Per fortuna c'è San Gennaro che provvede a queste cose: i napoletani sono sicuri che il miracolo di maggio porterà la pioggia.

Ma intanto, ora è arrivata dal Nord una piccola principessa, una giovane creatura sorridente e graziosa di cui tutti i napoletani seguono i passi con premura e sollecitudine quasi materna. «Margaret è andata al Vomero — vi dicono — Margaret ha preso il sole in terrazza, Margaret è uscita in macchina per via Caracciolo». Margaret appena si alza corre a guardare il cielo e batte le mani come una bimba vedendo che è azzurro, è sempre azzurro, è perennemente azzurro, un blue sky da fiaba, da scenario fantastico per lei che viene dalle brume dell'Inghilterra...

Come si fa con Margaret se piove? Avrà portato Margaret nel suo bagaglio l'impermeabile e le soprascarpe di gomma? Avrà portato l'ombrello? In Inghilterra tutti portano l'ombrello: persino alle cerimonie ufficiali i Sovrani vanno con l'ombrello; ma siamo certi che, partendo per l'Italia e, soprattutto per Napoli, la giovane principessa si sarà ricordata della canzone che dice: «Chisto è 'o paese d'o sole...» e l'avrà lasciato a casa l'ombrello...

I cronisti dei giornali sono pettegoli: non solo hanno studiato Margaret nei minimi particolari, descrivendo l'abito grigio da scolaretta che aveva all'arrivo all'aeroporto di Capodichino, e il cappello a cuffietta di paglia bianca, e le scarpe con i tacchi esageratamente alti; non solo sono riusciti a sapere il titolo del romanzo che ella legge in questo momento, e il colore del suo pigiama (verde pisello) e quello della vestaglia (celeste pervinca); ma hanno persino concentrata la loro attenzione sull'aspetto, diciamo così, esteriore del bagaglio principesco, composto di parecchie valigie di pelle si (sembra che fra quelle del seguito ve ne siano alcune addirittura di fibra e di cartone!), ma alquanto sciupate. Particolare questo che non fa molta impressione se si pensa che si tratta di una principessa democratica, cui, se è esatto quel che si dice, sir Stafford Cripps ha concesso per il suo viaggio in Italia appena cinquanta sterlint...

Comunque è certo che l'ombrello nel bagaglio di Margaret non c'è. Come farà allora la graziosa principessa quando San Gennaro ci manderà la pioggia? Bè, i napoletani sono capaci di tutto. Finora hanno offerto alla principessa rose e cartoline illustrate; ma, se il tempo si mette al brutto, può darsi che vadano all'Excelsior di Napoli o al Tiberio di Capri a portarle un ombrello. Sarà magari di seta celeste con un mazzolino di fiori legato al manico, ma sarà sempre un ombrello, un parapioggia sotto cui Margaret potrà ripararsi se, come è nei suoi progetti, vorrà fare delle passeggiate a piedi nei dintorni di Napoli. Le diranno i napoletani offrendole l'ombrello con un sorrisetto sornione: «Peccato, principessa! E' venuto a piovere proprio adesso quando avremmo voluto che in onor vostro il tempo si mantenesse sereno. Ne siamo davvero addolorati, ma non possiamo farci nulla...».

Ma forse queste cose non potremo dirle mai alla gentile ospite perchè, dopo un leggero annuvolamento, il cielo è diventato di nuovo di cristallo azzurro. La principessa è partita per Capri sul motoscafo blu che fu di Umberto di Savoia. Nell'isola le hanno fatto un'accoglienza affettuosa ma discreta perchè gl'isolani sono abituati a ricevere gli ospiti di riguardo e sanno come comportarsi. Dopo il cerimoniale di prammatica Margaret ha girato per le stradette di Capri con il suo piccolo seguito, come una qualsiasi turista. I giornalisti la seguivano a distanza, con le loro «Leica» pronte a scattare; ma poi anche i giornalisti hanno finito col ritirarsi in buon ordine. Margaret, che ha espresso al suo arrivo con un grazioso sorriso il desiderio di esser lasciata in pace, è stata finalmente esaudita. Noi pensiamo che si sarà affacciata da una delle tante terrazze a strapiombo sul mare e avrà guardato Napoli avvolta in una nube d'oro, Napoli di cui, da lontano, non si vedono le terribili ferite che la guerra le ha inferto. Ma Margaret sa che quelle ferite purtroppo ci sono ancora: le sarà bastato il percorso dall'aeroporto di Capodichino all'Hotel Excelsior per vedere le case diroccate dalle bombe, i bimbi sudici e macilenti, le donne pallide e discinte sulle soglie degli oscuri bassi. Ripartirà fra un mese Margaret, porterà certamente nel segreto del suo giovane cuore il ricordo della bellezza di Napoli, ma anche della sua miseria, delle sue sofferenze: «Cara vecchia Napoli», penserà talvolta, «così bella e così povera, così ingiustamente colpita!».

MARIA PIA SORRENTINO

MARGARET LASCIA L'ALBERGO PER COMPIERE UNA GITA IN AUTOMOBILE ATTRAVERSO L'ISOLA

MOSTRE D'ARTE

Mario Rebez

Mario Rebez è un pittore che espone abitualmente con il gruppo del nuovo Circolo artistico, gli artisti del quale si autodefiniscono neo-romantici. Di questi artisti il Rebez è forse il più sincero, ma il sentimento romantico nelle sue più autentiche espressioni è tanto lontano da lui quanto l'apparenza della realtà. La realtà di Rebez è un misto di letteratura romanzesca e di gusto dell'orrido. Irrequieto e scontento di sé malgrado l'ostentata sicurezza, il nostro artista, si presenta ora al pubblico triestino con una mostra di scultura. Sono in tutto una ventina di statuette innocenti e dimesse malgrado i terribili drammi che vorrebbero rappresentare. La tecnica, un insieme di cera e di gesso, conferisce a questi esperimenti plastici del Rebez un senso di immediata avversione. (Gall. Trieste).

Uccio Bramante

Uccio Bramante, che espone nella stessa Galleria una serie di tempere, parte da un punto del tutto opposto a quello del Rebez ma, in ultima analisi, perviene agli stessi risultati: un tutto approssimativo e confuso che lascia sconcerti. E' un giovane impetuoso e aitante, come un tempo Perizi, al quale rassomiglia per vari aspetti, e non sa ancora le delusioni. Ha per ora le idee assai confuse ma un grande entusiasmo.

B.

PRIME VISIONI

PIROGOV

Nei titoli di testa di «Pirogov» (Prod. Lenfilm - 1947) si leggono alcuni nomi di grande richiamo: il regista Grigori Kozintsev, gli attori Nikolai Cerkasov e Alexei Dikyi, il musicista Dimitri Shostakovitch e l'operatore Moskwin. I due attori sono adoperati in parti marginali: Cerkasov interviene all'inizio e interpreta la parte del musicista Liadow, Dikyi rifà alla fine l'ammiraglio Nakhimov il suo primo e per ora unico personaggio. Kozintsev è un regista della vecchia guardia che, in coppia con Leonida Trauberg fondò, non ancora ventenne, nel '19 il gruppo Feks (fabbrica di commedie eccentriche) e diresse film importanti come «La nuova Babilonia» e «La trilogia di Massimo». Ma «Pirogov» è un film stanco e inutile, vedendolo si ha la sensazione che di biografie così dignitose e noiose si potrebbero farne tante da riempire per cinque anni un programma produttivo di vasta mole. Il film vive di sequenze, che, avulse dal complesso, costituiscono altrettanti brani antologici; la scena dell'operazione in particolare possiede una carica emotiva tale da ricordarci il fremente episodio della scrematrice ne «La linea generale» di Eisenstein. Si scorge la zampata del leone anche allo inizio — quel morto coleroso, con la scimmietta vestita che gli razzola attorno, è indice di una vigile e intelligente fantasia — negli effetti sonori della sequenza al parco delle giostre, nella passeggiata galante di Pietroburgo, ricca di valori pittorici e infine nella guerra di Crimea. Assolti a pieni voti Shostakovitch, autore di una partitura incredibilmente sobria, per chi conosce la logorrea musicale del prolifico compositore.

C. C.

TROVATA LA CURA per il mal di mare

BALTIMORA (Maryland), aprile — I dottori Leslie N. Gay e Paul Carliner, dell'Università John Hopkins, hanno dimostrato che un preparato noto col nome di «dramamina» è efficace sia per prevenire che per curare il mal di mare. Alla scoperta essi erano giunti per caso, in quanto una loro paziente, cui veniva somministrata dramamina contro l'orticaria, aveva rilevato come, dopo la somministrazione del preparato, il movimento del tram, che in precedenza le provocava nausea, non le dava più alcun fastidio.

Partendo da questa osservazione, i due medici hanno eseguito una serie di esperienze, culminate con un esperimento svolto a bordo del trasporto-truppe «General Ballou» durante una traversata atlantica con mare particolarmente agitato. In tale occasione meno del 2 per cento dei soldati, cui era stata somministrata dramamina in tavolette prima della partenza, ha successivamente avuto sintomi di mal di mare ed oltre il 97 per cento di coloro cui il medicamento è stato somministrato in seguito ad un attacco di mal di mare ne hanno tratto rapido beneficio. Apparentemente il preparato non ha controindicazioni nè effetti nocivi. Ma non si conosce esattamente il meccanismo della sua azione. La dramamina non è ancora in commercio.

Ritornano sulla scena del Far West le donne-bandito imitatrici di Belle

Entrano nei negozi intimando con la rivoltella in pugno: «Please, vuotate la cassa» - Talvolta implicate donne note della buona società

HOLLYWOOD, maggio — Ritornano sulla scena, del Far West americano le donne-bandito. La tradizione era semplicemente interrotta. Esse avevano costituito per lungo tempo una galleria di caratteri vivi e tumultuosi, lasciando profonda impressione nelle nuove generazioni che le consideravano qualcosa di meglio che volgari assassine.

Per molti, queste figure femminili vestite di velluto e galoppanti al vento caldo delle praterie, erano le ultime rappresentanti di quelle primitive e valorose popolazioni dei territori, desolati ma selvaggiamente felici, del Middle West e del Far West non ancora turbati dai poliziotti volanti e dai treni con la radio.

La moglie d'uno scrittore

L'ammirazione non è ancora finita e forse in parte è giustificata. Erano delle donne briganti ma non delle criminali. Capaci di maneggiare pistole e fucili, in piedi sulla groppa dei cavalli e nello stesso tempo capaci di eroismi, generosità, carità che paiono incredibili e che oggi, sarebbero considerati pazzeschi: come quella Gianna Calamity (di cui riferisce lo storico americano Cameron Rogers) che davanti ai giudici confessò di aver rubato e fatto mercato di se stessa per aiutare i malati e i poveri del suo paese.

Dai torbidi bassi fondi sociali non era ancora cresciuta ad avvelenare il mondo la mala pianta del «big business» coi «gamblers» e coi «gangsters»: tre parole i cui equivalenti termini italiani non ne esprimono sufficientemente la sinistra perversità.

Oggi le donne bandite ritornano, ma senza accendere le fantasie con aureole di epopea e di romanzo. Oggi entrano spavalde nei negozi, calzate di sandali e coi capelli ossigenati, mascherando la rivoltella nella piccola mano bianca e dipinta, intimando al cassiere sbigottito: «Please, sir, vuotate le vostre tasche e il danaro della cassa». Questo capitò a Dave Drosin della Sesta Strada di Los Angeles; e a un giapponese, Paul S. Tsutui, di Culver City, costretto ad arrestarsi in un luogo isolato da due signore eleganti in calzoni, sigaretta fra le labbra, rivoltella in pugno: «Sbrigatevi, portafoglio alla mano!».

C'è di meglio: la moglie separata di un notissimo e robusto scrittore americano prediletto dagl'italiani, era citata in giudizio a Reno, la famosa città dei divorzi, perchè stranamente implicata in un atto di brigantaggio. Un giovane milionario americano, apparentemente suo temporaneo amico, era stato trovato trucidato nel deserto, la notte successiva ad una sua colossale perdita al giuoco. Egli aveva dovuto firmare, non si sa in quali condizioni fisiche, sette assegni bancari che la Banca di Reno si rifiutò poi di pagare per irregolarità nella firma, subodorando un colpo elegante. Senza parlare di quel diabolico episodio di banditismo femminile avvenuto sulle montagne di Truckee e che il tribunale di Nevada City definì «intermezzo amoroso della morte», condannando la protagonista Luisa Hunt Hardy, di ventitrè anni, a morire asfissiata.

Ma sono storie a cui ci ha avvezzato da anni il cinema hollywoodiano, procurando al pubblico la nausea e a se stesso la sua attuale agonia. C'era, proprio qualche giorno fa, una di quelle cosiddette «Western pictures» che caratterizzano i costumi e la vita del West nel consueto repertorio dei pasticci a serie. Il film trattava della figlia di Belle Starr, ed era imbottito di tutti quegl'ingredienti con i quali si cerca di raggiungere un effetto attraverso l'orrore.

I personaggi non erano fatti di carne e di passioni, erano pupazzi, manichini, balocchi abbozzati al semplice scopo di incassare denaro: personaggi che paiono espressamente concepiti per far lezione di crudeltà nelle famiglie e nella società, cose che non hanno senso, che provocano il disgusto e che non vale la pena di raccontare.

Me ne uscii a metà spettacolo, pensando invece alla tremenda e schietta realtà di Belle Starr madre che fu veramente una donna-bandito, con quale violenza di passioni e quale singolare energia di caratteri! Sentite se la realtà dei fatti non è talvolta infinitamente più poetica di certi pervertimenti artistici, e come da essa si sprigioni una verità umana che nei vagabondi del pugnale e della rivoltella non sarà mai possibile trovare.

La leggendaria Starr

Il nostro Lombroso in uno dei suoi libri, definisce Belle Starr «la più tremenda ribelle contro le leggi della società organizzata che la storia ricordi». Nel Middle West la battezzarono «la regina-bandito delle foreste» la «señorita desperada» e, più poeticamente, la «amazzone delle praterie».

Era nata nel 1846, nel villaggio di Cartagine (Missouri). Suo padre faceva l'oste e amministrava la giustizia. Il nome della piccola era Mira. E' difficile immaginare quale potere perverso abbia corrotta la sua infanzia, ma è certo che nella taverna dei genitori il suo orecchio dovette subire lo influsso delle parole profane e delle insolenti bravate che uscivano dalle bocche dei cavalieri indiani. A quindici anni vide lo scoppio della guerra civile, durante la quale il Missouri divenne la Vandea di America.

Un giorno le riportarono morto il fratello, fervido federalista. L'oste-giudice scappò, con tutta la famiglia, nel Texas indipendente. Il cuore di Mira cominciava a battere d'amore ma suo padre non voleva saperne di corteggiatori intorno a lei. Allora in una notte stellata ella seguì il suo Jim in groppa al suo cavallo Passò il tempo. Era appena nata una bambina, Perla, quando il padre di suo marito venne ucciso. Jim si rivalse con tre omicidi, poi cavalcò fuggiasco con Mira e Perla per duemila miglia attaverso la California.

Senonchè l'oste-giudice li richiamò e rieccoli nel Texas, ove una taglia pesava sulla testa di Jim. Nascosta nel deserto col marito, con Perla ed un nuovo nato, Mira provvedeva ad ogni cosa con escursioni notturne nei centri abitati. Ma una notte Jim si attentò in una taverna del paese. Lo ammazzarono. Mira, davanti al cadavere insanguinato dell'uomo che amava disperatamente, esclamò con incredibile sangue freddo: «Ma questo non è mio marito, signori. L'assassino ha ucciso un altr'uomo». E il Giuda non si ebbe la taglia.

Una taglia ben più terribile cominciò per molti altri. Ritiratasi nella foresta, Mira scrisse col pugnale queste parole sul tronco di un albero: «Mira Belle, da oggi ha principio la tua storia».

E fu una bella storia davvero. Sempre vestita d'amazzone, con pistole e cartucce alla cinta, riunì intorno a sé i giovani più arditi dell'immensa contrada. Comperò una bella casa a Dallas, con libri, sale di musica, trattenimenti, cavalli nelle scuderie sempre bardati. Terrorizzò sul serio lo Stato del Texas. Banchieri innamorati si lasciavano spogliare di somme favolose. Con una mano accarezzava con la altra rubava, e molto di quel danaro passava nelle mani degli indigeni, dei malati, degli incurabili.

I giornali annunciavano a titoli fastosi le gesta romantiche e clamorose di Mira. Non passava settimana ch'ella e le sue bande non predassero questa o quella città. Il suo nome raggiunse una notorietà leggendaria e quando nel 1880 sposò Sam Starr, entrando così nella dinastia degl'indiani Cherokee, ella assunse nell'immaginazione popolare, quasi il valore di un simbolo. Allora si fabbricò una specie di castello grande e solido dove continuò a fare delle bella musica, invitando le più cospicue personalità dell'America meridionale, e dove dava lezione a sua figlia e alla amiche di sua figlia. Di tanto in tanto scendeva a visitare Chicago e New York ove faceva grandi compere d'arte, di libri e di musica classica. Così affascinate ne furono le popolazioni che il suo dominio si estese anche nel Canadà.

In un tramonto invernale, mentre cavalcava verso casa, un galeotto, fuggito dalla Florida, geloso della signoria e della potenza dell'amazzone, le sparò alle spalle da una siepe con uno di quei fucili con cui si ammazzano i tacchini selvatici. Rotolata nel fango, la regina-bandito si rialzò col sangue che le macchiava le vesti, per muovere contro il vigliacco che freddamente la impallinò una seconda volta a bruciapelo sul viso.

Scompariva, forse, la più romantica figura femminile che abbia visto l'America. Infatti gli americani del passato che ne compresero l'intrepido coraggio e ne ammirarono il profilo plastico e colorito, scrissero sulla sua tomba del Forte Smith: «Qui dorme Belle Starr. B'sogna per lei spargere una lacrima».

MARIO GIRARDON

"Vanna Lupa,, di Pizzetti

Il XII Maggio Musicale Fiorentino inizia stasera le sue manifestazioni con la prima esecuzione in Italia di «Vanna Lupa» opera nuovissima del maestro Ildebrando Pizzetti che ha composto pure il testo poetico di ambiente medievale fiorentino. «Vanna Lupa» è stata concertata e sarà diretta dallo stesso maestro Pizzetti. L'avvenimento musicale che apre festosamente questo Maggio Fiorentino è circondato dall'attesa fervidissima del pubblico italiano e degli ospiti stranieri che in questi giorni affollano in modo straordinario gli alberghi di Firenze, talchè si può dire che questa è la prima stagione del Maggio musicale dopo la guerra che riconduce nella città del giglio gran numero di forestieri da tutte le parti del mondo. L'organizzazione artistica e tecnica del Maggio musicale, affidata al maestro Siciliani e al sovrintendente del Comunale di Firenze, Pariso Votto, ha inquadrato nelle manifestazioni i nomi più illustri di cantanti, direttori d'orchestra, strumentisti, italiani e stranieri. I bozzetti per la scena di «Vanna Lupa» sono stati disegnati dal pittore fiorentino Pietro Annigoni, che è anche un fortissimo disegnatore, oltre che un celebrato paesista. Ecco una rara riproduzione del terzo atto di «Vanna Lupa» appositamente prescelta per il nostro giornale.

Un concerto a Bolzano diretto da Cesare Nordio

BOLZANO, 3 — Alla presenza di tutte le più alte autorità della regione, si è inaugurato a Bolzano il nuovo grande Salone dei concerti del Conservatorio di Stato «Claudio Monteverdi», con un concerto orchestrale diretto dal maestro Cesare Nordio. Nel programma, costituito da musiche antiche e moderne, era pure incluso il concerto per tre pianoforti e orchestra di Bach.

Il nuovo Salone, elegantissimo, è costruito secondo i più moderni dettami della scienza acustica, ha la capienza di ottocento posti a sedere.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ASPETTI MILITARI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Il Mediterraneo chiave strategica

Un cuneo tra due continenti - La Granbretagna, una base fra le altre - Il precedente della Francia invasa

II

La Granbretagna — è un fatto acquisito — non può più, da sola, assicurare la difesa del proprio territorio. Ma se il Commonwealth non costituisce un insieme sufficiente per equilibrare militarmente la potenza della Russia Sovietica, per contro, gli Stati Uniti non possono entrare in lizza senza le isole britanniche, senza la libera disponibilità delle basi del Commonwealth. Attualmente, come è stato visto, la strategia degli Stati Uniti è quasi esclusivamente fondata sulla strapotenza dell'arma atomica. Sia decollando dalle loro basi terrestri o, eventualmente, dalle future basi galleggianti che la «Navy» cerca di allestire, le squadriglie da bombardamento dello «Strategic Air Command» sono le sole incaricate di sferrare l'azione decisiva. Mancando di apparecchi provvisti di sufficiente raggio d'azione, l'aviazione americana ha bisogno di aerodromi situati sulla periferia dell'Eurasia. Se Granbretagna e Stati Uniti si dividono il controllo della maggioranza di queste basi, le isole britanniche di per se stesse non sono che una base tra le altre.

Il Mediterraneo offre agli americani, sul piano puramente militare, vantaggi superiori a quelli delle isole britanniche. Il Mediterraneo si inserisce come un cuneo tra i due Continenti del vecchio mondo per giungere a poche centinaia di chilometri dalle rive occupate dalle forze sovietiche o dalle Nazioni satelliti. Esso tocca sia le coste dell'Europa continentale che è difficile difendere, sia quella dell'Africa indispensabili per la condotta di un conflitto tra l'Eurasia e l'America. Con la Sicilia, la Sardegna, Malta, Creta, Cipro, il Mediterraneo è, per l'Africa, una zona di protezione fornita di centri di resistenza o di trampolini dai quali potrebbero decollare i bombardieri statunitensi. Il Mediterraneo penetra profondamente nelle terre dell'Europa e bagna le penisole attraverso le quali, per tradizione, le potenze del mare hanno sempre attaccato le Potenze terrestri.

Sulle rive del Mediterraneo, infine, vivono popoli militarmente ed economicamente deboli, alleati senza reticenze e senza pretese, abituati ad una dipendenza economica e dei quali si tranquillizza facilmente ogni suscettibilità nazionale. Trattasi di Nazioni deboli e che debbono farsi perdonare il loro atteggiamento militare o politico passato e pronte a comporre e ad accordare qualcosa di più di un'alleanza. Inoltre, altro vantaggio, esse non hanno da far valere nè loro dottrine militari, nè capi militari ombrosi quanto all'orgoglio nazionale e all'impiego delle proprie truppe. Per una coalizione moderna, nella quale lo Stato leader è tutto e le Nazioni associate sono soltanto un apporto territoriale e umano, il vantaggio è apprezzabile. Soprattutto per gli Stati Uniti, che sanno collaborare male a causa della loro potenza e della severa disciplina che è alla base di questa potenza. Le vecchie Nazioni europee si illudono pensando che il contributo della loro saggezza, del loro spirito, dei loro grandi capi militari possa costituire un aiuto efficace. In realtà gli Stati Uniti temono questi particolarismi e il bisantinismo delle discussioni tra alleati.

Diplomazia e Forze armate americane hanno saputo valorizzare questo primo canale che si inserisce nel vecchio mondo — il Mediterraneo — e che sbocca alle sorgenti dell'«Oro Nero». Esse hanno attrezzata la Turchia, attirata l'Italia, hanno sistemato aeroporti in Spagna, hanno «attrezzate» Tripoli e Dharan d'Arabia, in vicinanza del petrolio di Behrein. Sostituendosi alla Granbretagna assorbita nello sforzo di ripresa interna, installandosi sulla rotta delle Indie, «arteria vitale del Commonwealth», gli Stati Uniti non hanno soltanto momentaneamente aiutato il proprio alleato, ma hanno anche acquistato i mezzi per proseguire la lotta, se non senza le posizioni inglesi, per lo meno senza la loro Madrepatria. Il caso della Francia invasa e del suo Impero divenuto la base di partenza dell'offensiva alleata, è un utile precedente.

Fino a questi ultimi tempi la Granbretagna ha agito come se accettasse una tale eventualità. Se da un anno l'America riarma a fondo, l'Inghilterra proseguiva sempre, al contrario, nel suo ritorno all'economia di pace. Oltre Atlantico, Dupont de Nemours già da parecchi mesi non fabbrica più calze nylon ma strutture per paracadute e cavi per rimorchiare gli alianti. Le industrie aviatorie lavorano in pieno; l'Esercito e la Marina arruolano volontari; le riserve fanno esercitazioni. Non si esportano più materie prime critiche e si importa tutto ciò che manca all'industria americana. Nello stesso tempo la Granbretagna sviluppava, con calma, un suo piano di smobilitazione, riducendo gli effettivi delle unità aeree (ridotte a quattro apparecchi, mentre erano venti in tempo di guerra), consacrando miliardi per ricuperare il ritardo subito nella aviazione commerciale. Quanto al potenziale militare rappresentato dalla sua industria aeronautica, essa lo aveva ridotto da un milione di uomini a meno di centomila. Nei Dominions la stessa mobilitazione, lo stesso ritorno all'economia di pace. Il Canadà, particolarmente importante per la difesa degli Stati Uniti, chiudeva, uno alla volta, gli stabilimenti aeronautici faticosamente sviluppati durante le ostilità: quaranta fabbriche nel 1944, dodici nel 1949. Il Canadà è oggi costretto a rivolgersi al suo potente vicino per ottenere aeroplani. Gli Stati Uniti hanno crudamente registrato questa ineguaglianza tra il loro sforzo di guerra e quello degli inglesi. Realisticamente, gli Stati Maggiori ne hanno tratto le logiche conseguenze, volgendo i propri sguardi verso il teatro di operazioni mediterraneo, ciò che comporterebbe l'abbandono di ogni resistenza militare sull'Elba o sul Reno.

PHILIPPE FRANÇOIS
Copyright by I. G. E.
(continua)

MAO TSE-TUNG, COME TUTTI I DITTATORI CHE SI RISPETTANO, SI VALE DELL'OPERA DI UNA FOLTA SCHIERA DI GERARCHI POLITICI E MILITARI. ECCO IL QUADRILATERO DEI SUOI PIU' DIRETTI COLLABORATORI: IL GENERALE LIN PIAO (IN ALTO A SINISTRA); IL MEMBRO DEL POLITBURO CINESE LIU SAO-CHI (IN ALTO A DESTRA) E' CONSIDERATO IL SUCCESSORE DI MAO TSE PER QUALSIASI EVENIENZA. SOTTO, UN ALTRO GENERALE ED UN UOMO POLITICO: MISH YUNG-CHEN E YEH CHIEN-YING

ULTIME BATTUTE SULLA TRAGEDIA DEL "TROCADERO,,

La salma della ballerina parte oggi per Roma

Generose iniziative per il figlio della scomparsa - Louis Capelotti va migliorando

Numerosa folla si è recata ieri alla cappella dell'Ospedale maggiore di Trieste per recare un fiore sulla bara di Maria Mosca, la sventurata ballerina del «Trocadero». La curiosità morbosa della folla non è stata appagata, in quanto la bara era già stata chiusa nella mattinata. Tuttavia decine e decine di popolane hanno sostato a lungo davanti alla salma, che giace semicoperta di fiori. Sul muro, sopra il feretro, è appeso un cartello con la scritta «Maria Mosca — Roma». Nel pomeriggio di oggi la salma dopo la benedizione nella chiesetta della cappella, sarà adagiata verso le 15 a bordo di un autofurgone e quindi avviata alla Stazione centrale. Il feretro sarà quindi trasportato su un vagone del treno in partenza alle 18.55 per Roma, dove giungerà alle 9.

Interpretando il desiderio della famiglia, e rendendos' conto della commozione suscitata dall'episodio, il cappellano militare del Trust con generoso impulso, ha indetto una sottoscrizione tra i soldati americani; la colletta, che ha fruttato un notevole importo, è stata impiegata per il trasporto della salma a Roma. Anche la sottoscrizione promossa dalle colleghe di Maria Mosca, ha dato buoni risultati. Aperta iermattina, verso la mezzanotte aveva raggiunto la cifra di lire 133.891, che, come reso noto, sarà destinata al figlioletto di Maria Mosca. Tutti hanno offerto qualcosa per il bambino: dalle ballerine dei dancing a privati cittadini che nel corso della serata hanno portato la loro elargizione al «Trocadero». Nel lungo elenco delle offerte il primo posto spetta al «Trocadero», dove i proprietari, gli orchestrali, le ballerine e il pubblico hanno offerto complessivamente lire 39.500; il «Mexico Club»: lire 29.095; l'«Odeon»: 15.550; il «Fenice»: 10.000; Wanda Osiris e la sua compagnia: 10.000; la Ditta Luigi Sarti: 5000; la Ditta Fragiacomo: lire 3000. La sottoscrizione popolare ha fruttato complessivamente lire 23.796. Una artista, che ha voluto mantenere l'incognito, ha offerto 3000 lire. Per completare le spese dei funerali, ammontanti a oltre 100 mila lire, dallo importo sono state sottratte quarantamila. La sottoscrizione è un'altra prova del nobile cuore di Trieste. E' inoltre in progetto l'allestimento di due spettacoli, sempre per un fondo da destinare al figlio della scomparsa.

Le condizioni dell'altro protagonista della tragedia, il caporale Louis Capelotti, vanno lentamente migliorando. Il giovane non è ancora uscito dallo stato d'incoscienza, ma i medici dell'Ospedale americano di via Paolo Veronese nutrono ora speranza di salvarlo, tanto più che egli ha superato bene il recente atto chirurgico resosi necessario per l'estrazione dell'occhio colpito dai proiettile.

UN DELITTO DEL 1947: L'ASSASSINIO DEL CONTE PELLEGRINI

Il cognato della vittima si proclama innocente

L'inizio del processo alla Corte d'Assise di Brescia

BRESCIA, 3 — «Sono innocente; Dio illumini i miei giudici». Con queste parole pronunciate dall'imputato Alfredo Faotto, alle 9 di stamane si è aperto presso la Corte d'Assise di Brescia, il processo per l'assassinio del conte Giovanni Pellegrini.

La notte dal 29 al 30 marzo 1947, il conte Pellegrini veniva trovato ucciso nel giardino della sua villa di Desenzano sul lago di Garda: un colpo vibratoli con un'antica alabarda sull'arco nasale aveva causato la sua morte. L'arma era penetrata fino al cervello. Quella sera si trovavano ospiti del conte, la sorella Maria Paola con il marito Alfredo Faotto e i coniugi Padovani, profughi di Fiume. Nel corso delle indagini, emersero gravi prove a carico del Faotto, che avrebbe ucciso il cognato per entrare in possesso delle sue cospicue sostanze.

I difensori dell'imputato, avv. Mario Bianchi e avv. Giuseppe Nanni, si sono dichiarati ottimisti ed hanno detto di essere in possesso di prove tali da far scarcerare tra poco il Faotto. Una di queste prove starebbe nel fatto che la stessa notte del delitto fu vista allontanarsi sulla strada provinciale, tra l'infuriare della tempesta, una macchina, e che qualche attimo prima erano stati uditi degli spari.

Uscì dalla villa la macchina? Chi aveva a bordo? La difesa non vuole per ora render pubbliche le risposte a questi interrogativi. I difensori dicono inoltre di poter provare che il conte Pellegrini, la sera stessa del delitto, pregò i suoi ospiti, tra cui il Faotto, di rimanere il più a lungo possibile in sua compagnia, poichè si sentiva minacciato. Avrebbe potuto rivolgersi per aiuto al Faotto stesso, se si fosse sentito minacciato anche da lui?, incalza la Difesa.

Questi quesiti senza risposta non fanno che aumentare il mistero, in cui è circondato questo processo indiziario, che ha richiamato alle Assise di Brescia una grande folla.

Il Faotto che durante questo periodo di tempo ha continuato a dirigere i suoi affari, occupandosi personalmente di fortunate operazioni sul mercato azionario, è apparso al processo in ottime condizioni fisiche ed elegante come di consueto.

Dopo aver declinato le proprie generalità: Alfredo Faotto da Padova, di anni 51, comincia un particolareggiato racconto della notte terribile nella quale, mentre fuori imperversava il temporale, una mano assassina si abbatteva sul conte Pellegrini.

Nessun particolare nuovo emerse dal racconto, sicchè il Presidente esorta l'imputato a una maggiore concisione. Circa i rapporti col cognato il Faotto dichiara che furono sempre amichevoli, ma freddi; una maggiore intimità nacque soltanto quando, ammalatosi il cognato egli si prestò a ripetute trasfusioni.

E' ricco il Faotto? La Difesa mostra, come prova, fasci di ricevute e fa rilevare che soltanto chi possiede un notevole patrimonio potrebbe spendere altrettanto. L'Accusa obbietta però che le ricevute possono anche rappresentare una prova a carico: il Faotto avrebbe ucciso per interesse.

Nel pomeriggio sono stati escussi una ventina di testimoni. Poichè nessuno fu presente alla tragedia, all'infuori di Giuseppe Padovani, il profugo giuliano che il conte Pellegrini aveva ospitato nel suo castello, ma che non può deporre perchè in un primo tempo fu anch'egli, come la contessa Maria Paola, sospettato di complicità nel delitto le testimonianze sono tutte di contorno.

Il personale di servizio del castello dice che il contegno del Faotto, subito dopo il delitto, fu estremamente sospetto e che egli si mostrò contrariato dall'ipotesi che venisse operata l'autopsia del cadavere. Altri testimoni dichiarano che il conte Pellegrini non aveva stima del cognato e che apertamente considerava come la peggiore disgrazia della sua vita la circostanza che il Faotto fosse entrato a far parte della famiglia.

Una originale iniziativa

Domenica prossima tante mamme felici

ROMA, 3 — Per la prima volta in Italia, ad iniziativa della Radio italiana, sarà celebrata, domenica 8 maggio, la «giornata della mamma», come già avviene in molti Paesi europei.

La festa non ha alcun carattere di beneficenza. Per un giorno dell'anno le mamme riposano e sono i figlioli a lavorare per loro, a sbrigare le faccende domestiche, a provvedere ai fratellini più piccini. In questo giorno le mamme ricevono doni dai loro bambini.

Nella giornata di sabato 7, alle ore 16.30, per le stazioni della rete azzurra, la R.A.I. trasmetterà una fiaba in tre atti di Giovanni Gigliozzi dal titolo: «La cicogna natalina», dedicata ai fanciulli. Negli intervalli gli scrittori Giuseppe Fanciulli e Luciano Folgore parleranno ai ragazzi spiegando che cosa devono fare nel giorno successivo. Domenica 8, una serie di programmi sarà dedicata dalla Radio italiana alle mamme e ai bambini.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

Un altro grave delitto

UCCIDE L'INNAMORATA per insensata gelosia

UDINE, 3 — La giovane Ilmeda Tantalo, di anni 17, stava recandosi verso la chiesa di Dolegnano, un paese presso Cormons, per le funzioni mariane, quando venne fermata dal giovane Fausto Visintin, di 19 anni, innamorato di lei, che la redarguì aspramente. Accalorandosi nella discussione, alla quale non era estranea una insensata gelosia, il giovane, estratto improvvisamente un coltello, colpiva furiosamente la ragazza, cagionandole ferite per le quali decedeva poco dopo all'ospedale di Cormons.

L'impressione causata del delitto è stata enorme anche per la giovanissima età dei due protagonisti della tragedia. La Tantalo era da tutti conosciuta come una ragazza di ottimo carattere, seria e onesta. Il giovane, dopo il delitto, ha dichiarato, a giustificazione del suo atto che «temeva di perderla».

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9900 (10180), Generali 6950 (7560), Bastogi 2745 (2820), Cantoni 50000 (52400), Olcese 55400 (—), Cucirini 9950 (10200), U. Manif. 17600 (—), Rossi 13300 (14180), Fisac 990 (1010), Fibre 2590 (2660), Snia 5910 (6140), Finsider 580 (609), Ilva 293 (298), Catini 267 (270), Ansaldo 190 (205), Breda 199 (200), Isotta 32,50 (33,75), Fiat 351 (364), Sade 1035 (1061), Edison 3955 (4025), Seso 1550 (1610), Sip 1142 (1162), Vizzola 3740 (3930), Terni 442 (465), Eridania 15800 (16450), Anic 1155 (1195), Saffa 1025 (1047), Italgas 28 7/8 (29 7/8), Pirelli It. 992 (1020), Pirelli e Co. 1450 (1470).

BORSA DI TRIESTE

Azionari: Generali 7000 (7450), Assicuratrice 990 (—), Ras 2100 (2150), CRDA 246 (—).

VALUTE

Sterlina 8450/8550, marengo 6900/7000, unitaria 1975/2025, dollaro 635/645, dinaro 110/120, svizzero 162/166, francese 177/183, scel. Austria 25/26.

GIORNALE SPORT

L'attesa di Bruxelles per Mitri-Delannoit

PREVISTO L'ESAURITO AL PALAZZO DELLO SPORT UN TROFEO AL VINCITORE

BRUXELLES, 3 — Sabato prossimo, 7 maggio, Tiberio Mitri, incontrando il belga Cyrille Delannoit, ha la possibilità di conquistare qualcosa di più che il semplice titolo europeo dei medi detenuto dal pugile belga. Il giornale di Bruxelles «Les Sports» ha annunciato oggi che offrirà uno speciale trofeo al vincitore dell'incontro. L'attesa per l'incontro è vivissima in tutto il Belgio e la direzione del Palazzo dello Sport di Bruxelles, dove si svolgerà il match, conta, ben a ragione, su un tutto esaurito.

I giornali di Bruxelles, sono unanimi nell'affermare che Mitri dovrebbe costituire la più pericolosa prova nella carriera di Delannoit. Delannoit si trova attualmente a Noarevau, nel Belgio meridionale, dove si sta allenando.

Acquisti e cessioni delle squadre milanesi

L'INTER VORREBBE BALLARIN, MIKE E BERTUCCELLI — IL MILAN SCAMBIEREBBE GUDMUNDSONSS CON UN NIZZARDO

MILANO, 3 — Mancano ancora quattro domeniche alla conclusione del campionato di calcio della massima divisione e già si cominciano ad accentuare le discussioni sulla campagna degli acquisti e delle cessioni. Secondo le voci attualmente circolanti, ma che ancora non trovano conferma presso i due maggiori sodalizi cittadini, l'Inter avrebbe trattative in corso per l'acquisto di Ballarin, Mike e Bertuccelli, mentre si profilano le probabilità della cessione definitiva di Armano all'Alessandria.

Il Milan cederebbe Gudmundsonss all'Olympique di Nizza in cambio della mezz'ala destra Bonifaci. Trattative sarebbero pure in corso per il passaggio dell'ex centroavanti rossonero Puricelli all'Atalanta. In quanto agli acquisti, il Milan avrebbe richiesto Manente, Becattini e Arrighini.

LA LOTTA A DUE NELLA SERIE "C,,

La Libertas al secondo posto incalza la positiva Udinese

(C) Mano a mano che si avvia a conclusione, il campionato va sciogliendo i vari enigmi che l'hanno reso tanto avvincente ed incerto nell'esito. Questa settimana il processo di chiarificazione si è avuto ancora in testa alla classifica, dove la Libertas è riuscita a scalare il secondo posto, confermandosi, con la vittoria nel munitissimo campo pavese, brillante protagonista della fase finale del torneo. La competizione infatti è improntata ormai al diretto duello tra biancoscudati e bianconeri udinesi. La Libertas attacca, l'Udinese difende il vantaggio di due punti. La prima punta sulle cinque partite casalinghe ancora da disputare contro le tre dell'avversaria ed ogni punto conquistato o perduto assume un valore determinante.

La misura agonistica della lotta ci è data dalle partite disputate domenica dall'Udinese e dalla Libertas e dai relativi risultati. I friulani, in casa con l'Edera hanno dovuto faticare il faticabile (e giocare anche con asprezza) per vincere di misura allo scadere del tempo; i triestini portatisi a Pavia per ottenere un pareggio, a tre quarti di gara si son visti distruggere lo sforzo difensivo da un calcio di rigore. Sono partiti allora all'attacco ed in pochi minuti hanno concretato la vittoria. Vien da chiedersi chi riuscirà a fermare queste due autentiche furie scatenate.

Il maltempo ha costretto alla inattività domenica il Pro Gorizia, mentre invece il Treviso è andato a farsi bocciare in quel di Palazzolo, subendo la sconfitta nella ripresa (e ciò conferma l'impressione che i bianco azzurri non siano più capaci di reggere i 90' di gioco). Le precipitazioni atmosferiche che da alcuni giorni investono l'Italia centro-settentrionale devono aver fugato quel po' di sereno che la settimana scorsa c'era dato da segnalare nella zona retrocessione e le nubi sono state portate dal risultato di Udine anche in casa ederina. Peccato, perchè la bella prova di domenica stava appunto a dimostrare il ritrovato ardore dei rossoneri e la loro decisa volontà di ottenere miglior sorte in classifica. Anche le altre pericolanti Centese, Bondenese ed Omegna hanno perduto terreno domenica, mentre le derelitte Suzzara e Rovigo hanno colto successi che valgono tanta speranza.

Guardiamo avanti: domenica toccherà all'Udinese di andare a Pavia mentre la Libertas giocherà a Bolzano (successivamente anche i friulani li seguiranno in quella trasferta): entrambe potranno conseguire il pareggio che manterrebbe inalterati i termini della disputa. Il Pro Gorizia ospiterà un'avversaria temibile, il Baracca, ai bianco celesti va tuttavia il pronostico di pieno successo. Più vivace il quadro delle retrocedende: dall'Edera che si recherà a Treviso, al Suzzara che giocherà a Cento, alla Bondenese in trasferta col Marzotto, all'Omegna in casa col Palazzolo ed il Rovigo che riceverà il Cesena. Qualche avvicendamento in coda sembra inevitabile e particolarmente la Bondenese appare indiziata a sostituirsi al Rovigo o al Suzzara.

Un caso di corruzione dei calciatori di Empoli?

EMPOLI, 3 — Poco dopo il termine dell'incontro Empoli-Pescara nel corso del quale i pescaresi avevano rimontato uno svantaggio di due reti conseguendo un prezioso pareggio, cominciavano a propalarsi voci che il Pescara attraverso i suoi giocatori toscani aveva tentato di corrompere alcuni giocatori azzurri. Successivamente negli spogliatoi avvenivano diverse discussioni ed il commissario di campo rilevati alcuni dati di fatto provvedeva a rimettere gli estremi con documentazioni alla Lega Nazionale per i provvedimenti del caso. Sembra che questo non sia il primo caso di corruzione che squadre pericolanti abbiano tentato con i giocatori empolesi.

De Santi con l'Atala al Giro d'Italia

MILANO, 3 — Dopo l'iscrizione della squadra della Wilier-Triestina, ha dato oggi la sua adesione al 32.o Giro d'Italia la squadra dell'Atala, con Ortelli, Bevilacqua, De Santi e Peverelli. L'Atala si riserva di indicare prossimamente gli altri tre nominativi dei corridori che completeranno la sua formazione.

Prima vittoria in America del francese Villemain

CLEVELAND, 3 — Robert Villemain, peso medio francese, ha conseguito la sua prima vittoria in terra americana battendo ai punti in dieci «rounds», all'Arena di Cleveland, Reuben Jones di Norfolk.

Poli battuto da Turpin

LONDRA, 3 — L'incontro fra i pesi medi Guglielmo Poli (Italia) e Randolph Turpin (Inghilterra), fissato sulla distanza di otto riprese, si è concluso al quarto round, quando l'italiano è stato squalificato perchè tratteneva l'avversario, e la vittoria è stata aggiudicata a Turpin.

Benfica - Torino 4 - 3

LISBONA, 3 — L'incontro calcistico svoltosi oggi a Lisbona fra il Torino e la squadra portoghese del Benfica ha visto i padroni di casa prevalere per quattro a tre sui campioni d'Italia. Il primo tempo si era concluso con il punteggio di tre a uno a favore del Benfica.

I campionati universitari

FIRENZE, 3 — Ai campionati nazionali universitari maschili è stato assegnato il secondo titolo per il 1949: quello del «fioretto individuale», che è stato conquistato dal pisano Mirandoli. Ecco il dettaglio delle gare cui hanno partecipato i triestini: rugby: Messina-Trieste 6-0; Hockey su prato: Trieste-Bologna 0-0.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI 50.enne capacissima, ragazze persona sola, prestaservizi ore mattina, lavandaia, offro. Tel. 96314. 44018 A

STABILE offresi a piccola famiglia S. Lazzaro 5, portineria.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DOMESTICA stabile cerca famiglia tre adulti. Via Battisti 26-I, destra.

PICCOLA famiglia senza bambini cerca signora intorno cinquantina per governo casa. Offerte dettagliate Cass. 11863 B, UPI.

RAGAZZA, prestaservizi capacissime, buonissime paghe, cercansi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314.

PRESTASERVIZI cercasi dalle 13-18 escluso vitto. Via Mirti 6, pt., sin.

PRESTASERVIZI tre ore mattino cerca famiglia due persone. Andreuzzi, Sergio Laghi 3-III.

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Via Udine 3, I piano, sinist.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio. Radiolaboratorio STANCI, telefono 93497, Gatteri 47. 44096 C

ESPERTO contabile, corrispondente concetto, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche singole ore. Cass. 11821 C, UPI.

PITTORE stanze, cucine, mobili, Canarutto Oscar, Settefontane 8-12.

TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi ecc. Piazza Ponterosso 5, negozio manifatture. 44174 C

VEDOVA seria offresi assistenza ammalati oppure qualunque lavoro casalingo. Cass. 11841 C, UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

APPRENDISTA elettroradiotecnico cerc. Presentarsi dalle 18-19, via Pascoli 32. 44166 D

LAVORANTE barbiere capace cerc. Telefonare 96201.

LAVORANTE ottico pratico tutti lavori occhialeria cerca Ditta Carturan, Volti Chiozza. 44164 D

LAVORANTE sarta uomo, posto stabile cercasi. Inutile presentarsi se non capace. Mazzini 11, sartoria.

SIGNORINA praticante lavori ufficio, bella calligrafia, conoscenza dattilografia, cerc. Offerte Cassetta 11856 D, UPI.

LAVORANTE rifinito e lavorante sarta uomo cerc. Coroneo 13-II.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA con comodo cucina cercano fratello e sorella. Cassetta 11811 E, UPI.

CAMERA modesta cerca signorina assente tutto il giorno. Cass. 11839 E, U.P.I.

CONIUGI soli cercano camera con comodo cucina. Cass. 11837 E, UPI.

STANZA, casetta qualunque periferia, cercasi, pagando spese, anno anticipato, quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CENTRALISSIMA matrimoniale, uso cucina, affittasi a coniugi americani. Via Torrebianca 29, terzo.

MOBILIATA affittasi solo a distinto, escluso donne. Cavana 20-I, d.

MOBILIATA con telefono affittasi a distinto. Cass. 11864 F, UPI.

MOBILIATA ambiente signorile affittasi distinto serio. Vasta, Galilei 28-III. 44170 F

MOBILIATA annesso bagno affittasi distinto. Genova 11-III.

MOBILIATA, cucina, bagno, sposi americ. affit. Tor San Piero 6-III.

STANZA letto eventualmente studio telefono, quiete, paraggi Stazione Centrale, affitt. a signore solo. Scrivere Cass. 11858 F, UPI.

STANZA salotto elegante affitt. distintissimo impiegato, escluso donne. Ind. UPI 44126 F.

G ISTRUZIONE L. 18

LATINO, tedesco, italiano, istruisce, insegnante pratico, via Stuparich 8, primo piano. 63322 G

IMPARTISCO lezioni scuole elementari, prezzo mite. Ind. UPI 44159 G.

LEZIONI. Traduzioni. Legalizzazioni. Corrispondenze: inglese, spagnolo, portoghese-brasiliano, tedesco, croatoserbo, francese, ecc.: rapidamente, Giulia 41, quarto. 44144 G

PIANOFORTI accordature, riparature qualsiansi, garanzia lunghissima. Preventivi gratuiti. Perizie, stime. Recapito: Vidali 10. Scuola pianoforte (disponibile esercitarsi), violino, mandolino, solfeggio.

TAGLIO cucito ricamo fiori inizia 2 maggio Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20. 21880 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

BORSETTINA bimba, rossa, smarrita lunedì pomeriggio, pregasi telefonare 92613. Mancia. 63306 H

BUSTINA cerata con oggetti lavoro smarrita lunedì pomeriggio tram 11 povera ricamatrice, prega rinvenitore telefonare 94094. Mancia.

CANE lupo marrone, Sally, smarrito. Rinvenitore pregato portarlo famiglia Cristiano, via Rigutti 39.

PORTAFOGLIO smarrito tratto Borsa-Cavana. Pregasi riportare almeno documenti presso Lussi, Monte Grappa 5. 44145 H

OROLOGIO polso donna oro basso americano, caro ricordo, rinvenitore mancia valore. Campanelle 14, presso Veglia-Sirocchi. 44163 E

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

GORIZIA centro affittasi appartamento mobiliato tre stanze cucina giardino. Visitare giovedì via Maniacco 5. 44139 I

QUARTIERE 5 stanze tutti conforti vicino Liceo Petrarca, scambiasi con tre stanze soleggiate, accessori e confort, paraggi Tribunale. Offerte Cass. 961 I, UPI.

QUARTIERINO moderno Milano, stanza, cucina, bagno installato, calefazione centrale, telefono, ascensore, scambiasi con altro due stanze access. Trieste. Cass. 21982 I UPI

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO tre stanze più stanzetta accessori prontamente libero cerc. Scriv. Cass. 11822 L UPI.

APPARTAMENTO sei vani più accessori, vista meravigliosa, caloriferi, scamb. con altro tre quattro vani più accessori. Scrivere Cassetta 11822 L, UPI.

APPARTAMENTO cercasi, 8 stanze, uso ufficio, posizione centrale, eventualmente scambiando con altre tre stanze. Cass. 21951 L, UPI.

QUARTIERE con garage o 2 stanze da letto, cucina, bagno e garage, cerca americano. Cass. 11845 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ACQUARELLI artistici, soggetti originali vend. Corso 31, pianoterra.

BINOCCOLO prismatico Zeiss 6x30 vendesi straoccas. Media 28, secondo, Cartelli. 11827 M

CALZE Nylon 750, altra Nylon, straordinaria 950, Nylon da uomo 700. Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze.

CUCCIOLI pastore tedesco pura razza (tre maschi e tre femmine) tutti con mantello bianco, nati il 20 marzo 1949 da Bondwood Snowshoes K. C. (inglese) N. 84651/47 recentemente importata e coperta in Inghilterra da Bondwood Hero's Echo K. C. (inglese) n. 80003/48, vend. Telefonare 4661 orario d'ufficio.

GRAMMOFONO valigia «Voce del Padrone» originale 20 dischi operistici vend. straoccas. Media 28-II Cartelli.

LANA angora finissima diversi colori vend. prezzo fabbrica. Marconi 10, porta 8, dalle 10-16. 44154 M

MACCHINA Singer garantita perfetta 8000 vend. straoccas. Settefontane 12, interno. 44162 M

MACCHINA Singer lussuosa, altre marche, mobiletti moderni, noleggio. Settefontane 2, negozio.

OTTOMANA bella, macchina cucire buonissima, credenzetta noce bella, bauletto, bagno cubo vend. Machiavelli 14, terzo. 44142 M

RADIOMILLO non regala però accontenta tutti con le massime garanzie ed agevolazioni. Vendonsi apparecchi occasionali. Discoteca popolare. Commerciale 15.

VESTITO velo cresima bambina vend. Via Scoglio 5, pt., Gallizzi.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A. telefono 8008. 002 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

AGLI sposi diletti! Solamente al Paradiso delle Spose, Carducci 10, troverete la fortuna di arredare il vostro nido con mobili comuni, lussuosi, modernissimi, prezzi imbattibili, pagamento anche rateale. Confrontate. 44135 NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria.

CUCINA nuova modernissima vend. mancanza spazio. Gatteri 47-I, dest.

LIBRERIE modernissime con due armadi, facilitazioni pagamento, vende falegname. Via Scaletta 8, tel. 96716. 63307 NN

MATRIMONIALE chiara bellissima e cucina vend. Visitare dalle 10 in poi, via Roma 3-I, destra.

MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN

MATRIMONIALE lussuosissima vendesi rara occas. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 44179 NN

MATRIMONIALE straoccasione condizioni pagamento. Tiziano 1.

MATRIMONIALE bellissima, ordinata massiccia cucina vend. Vasari 4, suonare Sacchi. 44173 NN

MATRIMONIALI finissime grande occasione 180 mila vend. 90 mila metà prezzo pure ratealmente. Ghirlandaio 34, falegname.

MOBILIO ufficio: scrivanie, armadi sedie pressa macchina scrivere ecc., vend., esclusi rivenditori. S. Spiridione 12, bar.

PIANINO come nuovo vend. rarissima occas. Carducci 32-II.

STANZA letto 700 veneziano bellissima vend. causa trasloco. Rismondo 2, magazzino. 44171 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

GROSSISTA orologeria cerca viaggiatore possibilmente domiciliato a Trieste e dintorni. Cass. 11840 P, U. P. I.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AUGUSTA seconda serie perfetto stato funzionante occasione. Via S. Francesco 31, tel. 61-77 o 95-441.

AUTOCARRO Fiat 634 portata ql. 70 come nuovo vend. o permutasi merce. Cass. 11859 Q, UPI.

BICICLETTA donna perfetta, altra uomo vend. occas. Bosco 12, mag.

CAMIONCINO OM 4 cilindri ql. 10 vend. Rismondo 2, tel. 6959.

MOTO Sarolea 5 HP., valvole in testa, vend. Mazza, via Cecilia Rittmeyer 12-I.

MOTOSCAFO tipo famiglia vendesi, Università 9, tel. 5329.

VESPA 98 seconda serie doppia sella perfetta 130 mila. Tel. 4002.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

AUTORIMESSA per camion autocorriere vend. Via Giulia 12, trattoria.

GARANZIA buon premio cercasi un milione eventuale combinazione. Cass. 11860 R, UPI.

LOCALI (trattoria, falegnameria), posizione centrale, vende in condominio Cecovin, Gatteri 23, orario 12-13. 44132 R

MAGAZZINO rigattiere bene avviato cedesi. Rivolgersi Androna San Silvestro 3, ore 13-16, Demarchi.

20.MILA cerc. buon interesse forte garanzia. Cass. 11853 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTI 2-3 stanze, accessori, posizione centrale, occupati, vende in condominio Cecovin, Gatteri 23, orario 12-13.

APPARTAMENTO anche condominio 5-6 stanze più accessori, cerc. Scrivere Cass. 11822 S, UPI.

APPARTAMENTO condominio acquisterei, 3 stanze accessori, centro, vuoto, eventualmente dando cambio quartiere 4 stanze centro. Scrivere Cass. 11852 S, UPI.

CONDOMINIO piccolo libero acquisterei. Cass. 11850 S, UPI.

CERCASI grande terreno città o periferia. Cass. 11854 S, UPI.

TERRENO 1500 metri adatto costruzione fermata filovia vend. Cassetta 11814 S, UPI.

VILLA 5-6 vani, doppi servizi, giardino, garage, caloriferi, posizioni Barcola, Scorcola, Opicina, completamente libera, acquistasi. Pregasi scrivere precisando anno costruzione. Cass. 11822 S, UPI.

Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI IN EUROPA - GENOVA VIA BALBI, 4

P/fo ATLANTIC
Sabato 14 MAGGIO
PARTENZA DA GENOVA per
CANNES - BARCELLONA
GIBILTERRA - NEW YORK

M/N ITALIA
PARTENZA DA GENOVA per
NAPOLI - PALERMO - GIBILTERRA
LISBONA - NEW YORK
Domenica 12 GIUGNO

COSMOPOLITAN SHIPPING CO. INC.
42 BROADWAY — NEW YORK
AGENTI GENERALI IN NORD AMERICA

Fratelli COSULICH - Trieste - P.zza S. Antonio 1
TELEFONO N. 86-76 — TELEGR. FRACOSULICH

Essolube
Primavera!

RICORDATE DI CAMBIARE IL VOSTRO OLIO
RIVOLGETEVI ALLE STAZIONI DI SERVIZIO
Esso
STANDARD—ITALO AMERICANA PETROLI

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA PARCHETTI TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

Sempre pronto!!
NESCAFÉ
NESTLÉ

OPINIONI OPPOSTE
però...
...sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle.
Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.

GRAN ZUCCA LIQUORE FINISSIMO
RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L.
APERITIVO
VIA C. FARINI, 4 MILANO
GRAN ZUCCA LIQUORE FINISSIMO